Anno I. Roma, Mercoledì 2 Agosto 1848. Numero 23.

L' INDICATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

L'Associazione è obbligatoria per un anno al prezzo di Sc. 2 pagabili in due Semestri anticipati, incominciando da Marzo.
Per l'estero, franco ai confini Sc. 2. 40.
Numeri separati per ogni foglio baj. 5.
Officio, e distribuzione del Giornale è in piazza di Pietra Num. 32.

Annunzi Semplici. . . . . baj. 15.
Con dichiarazioni, per linea. . . „ 2.
Articoli comunicati (di Colonna) „ 3.
Indirizzo. - *Alla Direzione dell' Indicatore, Roma.*
Carte, denari, ed altro, franco di posta.

ROMA, 1. AGOSTO.

Il sole che, attraversate le nubi, torna a folgorare più bello sull' orizonte, è l'immagine del Ministero Mamiani che viene ad annunciare cessata la crisi Ministeriale, e il Ministero attuale, rinnovato e mutato in alcuna parte; proseguire a reggere la cosa pubblica. Riportiamo per intiero il discorso pronunciato il 29 Luglio dall' illustre Mamiani alla Camera dei Deputati.

« Salgo la ringhiera per fare a quest' Assemblea qualche importante dichiarazione: ma prima concedetemi che in poche parole il Ministero respinga da se un'accusa la quale, a ciò che mi sembra, incomincia a correre per la bocca degli uomini. Dicesi da non pochi che il Ministero persistè quantunque dimissionario ad occupare il posto suo per troppa voglia di ritenersi il fuggente potere. Credo notissimo oggimai a tutti, quante mai calde istanze, quante preghiere, quante iterate supplicazioni abbia il Ministero date al Principe perchè venisse accettata la sua rinuncia. Dopo ciò pregovi di riflettere che per quaranta e un giorno i portafogli nostri sono rimasti là, siccome una spoglia di cui potea prendere facil possesso ogni primo occupante; essi erano come un pallio a tutti coloro i quali avessero avuto animo e destrezza di correrlo; essi erano un segno, e una meta a tutti coloro che avessero voluto compiere un atto di gran devozione inverso la Patria. Ma i portafogli sono rimasti *sempre senza nuovi occupatori*, e ciò è *avvenuto* principalmente perchè ognuno ha scorto che i seggi Ministeriali erano veri letti di Procuste, e che su quei portafogli non istanno corone di rose, ma di pungentissime spine. Comunque ciò sia, e qual giudizio si faccia dagli uomini del nostro operato, io per me dico che la coscienza mi fa sentire che dopo il carcere, dopo l'esilio sostenuto per amore d'Italia, credo di aver compiuto il più grande sacrificio, immolando alla patria la riputazione intatta e assai lusinghevole di cui godevo appresso il popolo, e ch'era il solo frutto raccolto di una vita infelice, ma senza macchia. Ma lasciando ciò, come io diceva, all'opinione degli uomini, salgo oggi la tribuna per annunziarvi che la Crisi Ministeriale per al presente è cessata. Il Ministero attuale rinnovato, e mutato *in alcuna* parte, proseguirà a reggere la cosa pubblica. Egli assume in conseguenza sopra di se tutta la pienezza della responsabilità degli atti suoi. Il Ministero proseguirà a mettere in effetto quella politica nazionale e veramente italiana che alcuno di voi ebbe la cortesia di dirla incarnata nel Ministero medesimo. Esso poi dichiara che il Principe gli concede pienezza di facoltà per difendere con ogni mezzo lo Stato E similmente gli dà facoltà intera di unirsi e strettamente allearsi cogli altri Principi Italiani al fine della comune difesa. Quindi prima cura del Ministero sarà di compiere, e pubblicare la lega, e stringere col Re Carlo Alberto un tal patto che mentre egli tuteli, quanto può meglio, colle sue truppe le nostre frontiere, noi dal lato nostro cooperiamo alla *impresa* sua con quanti sussidj d'uomini e d' armi ci riuscirà di mandargli. *(Vivissimi e lunghi applausi.)*

„ Rispetto alle riforme ed alle innovazioni Amministrative e Legislative, il Ministero vi annuncerà fra giorni tutto il disegno dei suoi lavori; vedrete in esso, io mi lusingo, quella armonia, e quella unità, senza la quale tutte le opere legislative sono monche o poco assai profittevoli. Ma tali buone intenzioni, e buone oso chiamarle, del Ministero riusciranno a vuoto se voi o Colleghi nol sosterrete, se vi parrà giusto e facile di esigere l'impossibilità, se non cesserete dall'aspettare prodigi di menti vaste, ed uomini straordinari di Stato; se volgendo l'occhio intorno di voi riconoscerete, e confessesete che quelli i quali si offrono a reggere la cosa pubblica, suppliscono alla pochezza dell' intelletto collo zelo almeno della volontà. Se questo soccorso volete concederci o no, mal ci appartiene d' indovinarlo; a voi si appartiene, e a voi soli deliberare e risolvere Ma innanzi di condurvi a tale risoluzione, pregovi di ben riflettere: se in faccia agli austriaci; se mentre il nemico è tuttora poderoso in Lombardia; se mentre pende non sicurissima la finale vittoria della Nazionalità, vi sia lecito di rifiutare sostegno ed ajuto ad uomini, nelle cui mani sono almeno sicuri i principj, e sicura la leale cooperazione al trionfo della Causa Italiana.

Il 30. Luglio le novelle che prime giunsero della guerra recarono vittorie e trionfi, che si confermavano per via straordinaria al Ministro Mamiani la sera del dì stesso. Le truppe Austriache facendo mostra di attaccare Rivoli per chiamare colà il nerbo delle forze Piemontesi, si concentravano invece sugli altri punti trà Mantova e Verona. Carlo Alberto che regge la guerra Italiana non cadde nell' aguato, e portò le truppe a battaglia. Le sorti dei giorni 24. 25. e 26. furono per noi favorevoli, si che il nemico perdè 40. cannoni, 6000. uomini fatti prigionieri, alcuni Generali, varii ufficiali e molti soldati spenti, moltissimi feriti. Più di 2000. prigionieri furono alloggiati nella Chiesa di Villa Franca. Il Campo, Milano, tutta la Lombardia, la Venezia, la Toscana e le Provincie dello Stato erano al colmo della gioja. Così stupendi risultati ricordavano le vittorie di Napoleone in Italia quando colle sue truppe meno numerose ma più guerriere distruggeva in un baleno le orde austriache che ripullulavano come le teste dell' idra infernale. Anhe Roma divise la gioja dei popoli Italiani, e tuttochè fosse tarda la notte, si spiegarono mille bandiere, comparvero sui balconi migliaia di lumi, le armonie dei concerti e delle bande facèvano eco marziale alle voci di giubilo che in ogni parte della vasta Città si alzavano a Carlo Alberto, all' Italia, alla sua libertà ed indipendenza sospirata. La Campana del Campidoglio, quella di Monte Citorio e di quasi tutte le Chiese suonarono a festa. Colpi frequenti di moschetti in ogni parte della Città tennero allegri e svegliati gli abitanti i quali salutarono l'aurora del 31. Luglio, come quella che annunziava l'indipendenza d' Italia. I quali suoni di campane, e spari di moschetterie furono veramente motivo di molti timori a chi, chiuso in Monisteri e Conventi, e ignaro o avverso alle glorie italiane, si fisse in mente che quello fosse segno d' insurrezione, e dovessero allora spegnersi tutti i nemici della libertà nostra. Si raccontano avventure che ci faremmo volentieri a narrare, se la nostra mente potesse adesso occuparsi di paure, di crepacuore, di rimorsi di agonie alle quali erano in preda coloro che sapevano di aver congiurato al trionfo della causa Italiana.

Ma queste dolcezze, queste glorie, queste speranze nostre dovevano essere per somma sventura di breve durata. Nelle ore meridiane del 31. giungevano da varie parti d' Italia lettere e gazzette che recavano la perdita delle nostre posizioni, la ritirata delle truppe dall' Agide, la perdita dei cannoni conquistati, perchè la mattina del 27. i Tedeschi ajutati da numeroso corpo di truppe che allora allora per le vie del Tirolo era sceso in Italia, aveano costretti gl' Italiani a rinculare fino a Goito. Non è a

dirsi qual fosse lo sbigottimento, il dolore che si ebbe da tali novelle. Si leggeva un annuncio, e si correva in cerca di un altro nella speranza di sentire men tristi novelle. Ad ogni istante cresceva la certezza di una sventura. Nelle ore pomeridiane giungeva al Ministro Mamiani per via di staffetta un Dispaccio del Pro-Legato di Bologna, il quale recava pur troppo la temuta conferma. La notte del 27, le truppe Piemontesi aveano abbandonato Goito, operata la ritirata su Bozzolo, e il 28. tutta l'armata si era posta in posizione al di quà dell' Oglio. Il solo conforto si è che l'armata seco portava i prigionieri, i bagagli, tutto: che *la ritirata fu ordinatissima, e la speranza che dopo pochi giorni di riposo* sarà in grado di riprendere le ostilità. Buon numero di Deputati, e Ministri si adunarono la sera del 31. in due sale del Ministero di Finanze per conferire sui presenti bisogni.

Grave, gravissima e la condizione nostra, e noi sentiamo bisogno di dire una parola la quale avremmo voluta tacere: ma le cose d'Italia hanno bisogno di pronti provvedimenti. Crediamo di sapere che Carlo-Alberto ha fermata un alleanza offensiva e difensiva con la Francia, alla *quale, a quanto sembra, è oggi forza* di ricorrere. L' Italia avrebbe potuto far da se, se non si fosse perduto tempo prezioso, e dato modo agli Austriaci di raddoppiare in Italia le sue forze: se gli avversi al risorgimento e alla libertà d' Italia non avessero poste in opera le arti più tremende per comprimere l'entusiasmo dei popoli; se la onnipotente forza morale che diè il primo impulso non fosse mancata alla santità della nostra causa; se il Rè di Napoli che disertò le bandiere italiane, che *rinnovò le persecuzioni* e le *stragi* della più cruda barbarie, che trasse sul suo capo le maledizioni degli uomini, non ci avesse altra volta traditi.

Nessun augurio è più sincero più energico di quello che noi facciamo perchè l' Italia possa bastare a se stessa. Ma se coloro che ci governano, e vogliono ad ogni costo il trionfo della nostra causa, veggono nella pochezza delle nostre forze, e nelle arti dei nemici interni che ora si faranno più arditi, non già la impossibilità, ma la difficoltà della impresa, in nome della patria comune e della libertà che vogliamo in Italia, in memoria delle morti, degli esigli, dei sofferti patimenti, stendano amica la mano ai valorosi guerrieri che stanno sulla vetta delle Alpi, ad attenre il nostro invito. Le guerre ebbero le loro alleanze, e se un' alleanza che si volle con impudenza chiamar sacra, fu fermata a danno dei popoli, un' alleanza ora si attende che ne tuteli, ne difenda, ne consacri i diritti. Gl' Italiani non sono vinti, e i patti di un' alleanza possono in questi momenti essere onorevoli, ed anche gloriosi. Le nostre simpatie për la Francia sono antiche, quanto antichi sono gli odii che l'Italia ha per l' Austria. Noi non dobbiamo esser servi ad alcuno, noi vogliamo un alleanza, non un padrone; ma se l' Italia per estrema sventura dovesse donarsi allo straniero, noi dobbiamo ricorrere ad un popolo energico e generoso che vuole la libertà non la schiavitù dei popoli.

MINISTERO DELL' INTERNO

Il Conte Lovatelli passa da Ferrara Pro - Legato di Bologna. Il Conte Manzoni passa da Ravenna a Ferrara - L' Avv. Zannolini Deputato è nominato Pro - Legato di Ravenna - Si dice che il Conte Bianchetti possa succedere al Cardinale Marini nella Legazione di Forlì.

Il Dott. Francesco Zoppini dal Governo di Castel S. Pietro è promosso a quello di Norcia - Il Dot. Pacifico Gherardi da S. Giovanni in Persiceto è traslocato al Governo di Castel S. Pietro. - Alessandro Tamburini è nominato 1°. Minutante nella Legazione di Urbino.

GUARDIA CIVICA

COMARCA DI ROMA. *Tivoli.* Nicola Tomei Sotto Tenente. *Marino.* Giuseppe Antonio Prasseda Sotto Tenente. *Zagarolo.* Cristofaro Quaranta, e Gaetano Turani Sotto Tenenti. *Castel Nuovo di Porto. - Battaglione di Circondario.* Marchese Giuseppe Ferrajuoli Tenente Colonnello Comandante. Giuseppe Colizzi Maggiore.

PROVINCIA DI VELLETRI. *Monte Fortino.* Calcedonio Fini Capitano in 1°. Cesare De - Angelis Capitano in 2°. *S. Felice.* Pietro Dandrassi Tenente.

PROVINCIA DI FERRARA. *Comacchio.* Domenico Pozzati, Gaetano Barilfari, Gaetano Bonnet, Luigi Farinelli, Giovanni Felletti, Gregorio Felletti, Giuseppe Baroni, Gaetano Mioni, Gaetano Stecchi, e Paolo Perini Tenenti.

PROVINCIA DI RAVENNA. *Casola Valsenio.* Dott. Clemente Ungania e Dot. Lorenzo Zaccherini Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI URBINO, E PESARO. *Fermignano.* Vitale Piccini Tenente. *Macerata Feltria.* Scipione Maffei di *Macerata Feltria,* ed Alessandro Rossi di *Pietrarubbia* Tenenti. *S. Angelo in Lizzola,* Giuseppe Bartoli Capitano. *Ginestreto.* Pietro Lazzari Sotto Tenente. *Tabimello.* Pietro Mattei Tenente. *Acqualagna,* Pericle Raguetti di *Acqualagna,* e Benedetto Massajoli di *Pietralata,* Sotto Tenenti, *Firenzuola.* Felice Bacchiani Capitano, *Torre, e S. Andrea.* Dott. Ercole Sangiorgi Tenente.

PROVINCIA DI MACERATA. *Cingoli, - Battaglione di Circondario.* Conte Ranieri Simonetti Tenente Colonnello Comandante. Antonio Fossa, Maggiore. Luigi Savini Capitano Ajutante Maggiore. Giovanni Stefano Castiglioni Tenente Quartier Mastro. Filippo Pasqualini Sotto Tenente Porta Bandiera. Dott. Francesco Olivieri Ufficiale Sanitario. *Matelica, Battaglione di Circondario.* Sebastiano Bilardini Tenente Colonnello Comandante. Paolino Pongelli - Tomassini Maggiore. Ignazio Piersanti - Tesei Capitano Ajutante Maggiore. Conte Luigi De - Sanctis Tenente Quartier Mastro. Luigi Bastari Sotto Tenente Porta Bandiera. Dott. Filippo Conti, e Dott. Achille Giri Ufficiali Sanitarj. *Sassoferrato - Battaglione di Circondario.* Luigi Razzi Tenente Colonnello Comandante. Conte Giovanni Marini Maggiore. Luigi Garefoli Capitano Ajutante Maggiore. Francesco Razzi Tenente Quartier Mastro. Francesco Amari Sotto Tenente Porta Bandiera. Dott. Domenico Sabbatini, e Dott. Antonio Filippini Ufficiali Sanitari. *S. Ginesio Battaglione di Circondario.* Conte Luigi Onofri Tenente Colonnello Comandante. Giovanni Majani Maggiore. Domenico Barbi Capitano Ajutante Maggiore. Felice Sabbatini Tenente Quartier Mastro. Conte Giuseppe Onofri Sotto Tenente Porta Bandiera. Dott. Filippo Nobili, e Dott. Pio Palmucci Ufficiali Sanitarj. *Sarnano. Battaglione di Circondario.* Venanzo Funari Tenente Colonnello Comandante. Pietro Brancadori Maggiore. Filippo Ciotti Capitano Ajutante Maggiore. Giuseppe Palombi Tenente Quartier Mastro. Dionisio Renzetti Sotto Tenente Porta Bandiera. Dott. Giuseppe Neè Cenni, e Dott. Luigi Romandini Ufficiali Sanitarj.

PROVINCIA DI ANCONA. *Ancona.* Alessandro Casari Sotto Tenente nel 1°. Battaglione.

PROVINCIA DI PERUGIA. *Corciano* Celso Masini Capitano.

PROVINCIA DI SPOLETO. *Papigno* Nicola Neri Sotto Tenente.

PROVINCIA DI VITERBO. *Bieda.* Giuliano Todini di *S. Giovanni.* Sotto Tenente.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Gaspare Ubaldi Scrittore nel Tribunale di Urbino, vi è promosso a 2°. Sostituto, e l'Alunno Giona Torri vi passa Scrittore. Il Sostituto in Fano Andrea Oberholtzer passa a Fossombrone: a Fano va a rimpiazzarlo il Sostituto di Palestrina Antimo Bordi, e a Sostituto in Palestrina è promosso l'Alunno di Ferentino Gian Battista Giannoni.

MINISTERO DELLE FINANZE

Annibale Perfetti Verificatore nell' Ufficio Postale di Pesaro, vi è nominato Direttore Postale da avere effetto allorchè sarà giubilato l'odierno Direttore Pompeo Fallagrassa - Anacleto Sanzi è nominato Conservatore delle Ipoteche in Civitavecchia.

Debito pubblico. 28 Luglio Giubilazioni liquidate: a Martinelli Leopoldo, primo minutante della Legazione di Ravenna, in mensili ₰ 21: 25 pari a 34/40 del soldo di ₰ 25, per un servizio di anni 54 - a Chailly Vittorio impiegato postale in Ferrara, in mensili ₰ 17 = a 34/40 del soldo di ₰ 20 per un servizio di anni 34. = Aumentata la giubilazione a Ravenna Pietro, già sostituto cancelliere in Grottammare, da ₰ 2 mensili a ₰ 4: 05 = a 27/40 del soldo di ₰ 6, per un servizizio di anni 27.

MINISTERO DELLE ARMI

Il Conte Pompeo di Campello è nominato Sostituto del Ministro delle Armi - Nicolò Lovini Colonello Comandante la 2ª. Divisione Militare è fatto Generale di Brigata onorario, e col 1°. Agosto posto in pensione Il Colonnello Bignami, è nominato Comandante tutte le truppe non capitolate esistenti nelle Legazioni - Il Colonnello Belluzzi in assenza del Bignami, ne prende provvisoriamen-

te il comando - Il Generale De Latour prende il comando di tutte le truppe capitolate e della terza divisione militare.

VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPJ DELLE PROVINCE

Gli Aspiranti a Condotte Mediche che non abbiano raggiunto il quarantesimo quinto anno della età, che abbiano ordinaria vigorosa salute, che siano laureati e matricolati al libero esercizio della Medicina da una primaria Università dello Stato, che abbiano per un biennio esercitata la professione medica in qualche Ospedale, Città, Borgo, o Campagna, e data prova di abilità, che siano di buona condotta religiosa, morale e politica, possono concorrere a tutto il 24. Agosto alla vacante Medica Condotta delle Ville di Castiglione e Savio nel Territorio di Ravenna. Gli originali documenti, o le copie autentiche di essi, dovranno inviarsi franchi di posta alla Segreteria Comunale di Ravenna, avvertendo che la mancanza di qualunque documento per la prova delle accennate condizioni sarà giusto motivo per non essere ammessi al concorso. Il Medico eletto deve tenere il cavallo a migliore e più pronto servigio degli abitanti di quelle ville, deve prestarsi a tutte le operazioni di flebotomia o farle eseguire a suo carico. L'assegno annuale è di ₴ 100.

A Monte Gridolfo è vacante la Condotta Medico - Chirurgica. Chi voglia concorrervi, deve far giungere all' officio Comunale di *Rimini per Monte Gridolfo* prima del 25. Agosto un foglio di dimanda, la fede di battesimo, quello di robusta costituzione, l' attestato se sia nubile, vedovo, o abbia moglie, e quanti figli, e pesi di famiglia. Si vogliono i tre certificati politico, ecclesiastico, e criminale, e i diplomi di laurea e di libera pratica in Medicina e Chirurgia. Altri documenti che valgano a stabilire il maggior merito saranno tenuti nella debita considerazione dalla Magistratura, la quale assicura di tutta la imparzialità nella scelta. L' annuale onorario è di ₴ 150. e l'uso di una casa per abitazione. L'eletto ha obbligo di curare tutti i malati del Comune per le mediche malattie: per le chirurgiche, eseguire le operazioni di ostetricia, frattura, ed esercitare la bassa chirurgia, e la vaccinazione nei tempi opportuni.

Monte Gridolfo è paese della Provincia di Forlì, popolato da un migliajo di abitatori all' incirca. È situato sulle colline che declinano all'Adriatico, fra Mondaino, Meleto, e Saludeccio, al di cui Circondario appartiene.

— Nel Comune di Fratte, situato nel Circondario di Mondavio in Provincia di Urbino e Pesaro e in Diocesi di Fossombrone, è vacante il Magistero della scuola *Amatori*, così chiamata dal nome del Testatore che lasciò fondi per sostenere le spese. Sono invitati a tutto il 25. di Agosto i Sacerdoti che volessero concorrere, di trasmettere franchi di porto la domanda e i requisiti al Reverendo Priore Parroco di S. Maria in Castegneto *Fossombrone per Fratte*. Il Maestro deve insegnare Umanità e Rettorica pubblicamente, Logica e Teologia particolarmente, ove alcuno degli scolari avesse vaghezza di apprendere quelle scienze superiori. Deve perciò documentare i fatti studii in tutte le sudd. facoltà, deve unire la testimoniale dell'ordinario, ed esprimere la promessa di risiedere stabilmente in Fratte. Ai concorrenti si darà l'annunzio del giorno e del luogo in che si farà l' esame. Il Clero della Terra di Fratte farà la scelta coi metodi e con le norme stabilite pei maestri Comunali, per un bienno soltanto. L' eletto dovrà recarsi all' esercizio del Magistero nei primi giorni del Novembre, e deve a suo carico procurarsi un locale conveniente ad una scuola. Il fruttato di un predio rustico che desunto da un decennio ascende a ₴ 75. liberi da gravezze e balzelli, è l' annuo assegnamento del Maestro. Al quale però si pagherà per onorario anticipato la metà delle rendite dell'anno corrente, con obbligo di restituire la metà di quelle del futuro.

— Il Dott. Eugenio Falconi, dopo avere supplito onorevolmente all'interinato del Contado di Vetralla, è stato chiamato dal Gonfaloniere di Ronciglione per coprire interinamente l'una delle Comprimarie Mediche Condotte di quella Città, che accorda l' annuo onorario di ₴ 240, più ₴ 12 retribuiti dal pubblico Spedale. In breve annunzieremo l'apertura al concorso di questa condotta.

CRONACA PARLAMENTARE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28. Luglio.

Sono proclamati Deputati i Signori Audinot, e Torre. Si legge una lettera del Deputato Orioli nella quale avvisa che essendosi accorto le sue parole non avere il favore della Camera e del pubblico, rinuncia all'onore di essere Deputato. Si apre un dibattimento se debba accettarsi la rinuncia. I pareri sono divisi e contrarii, e la questione è rimessa a domani.

Si legge il progetto di Legge presentato dal Ministro della Guerra per avere i fondi necessari all' armamento. Ministri ed Oratori, salgono alla Tribuna. Il progetto viene ammesso.

Si da lettura della Legge sulla formazione dei corpi speciali della Guardia Civica, già stata discussa, e viene approvata.

Il Ministro di Grazia e Giustizia annuncia che il Consiglio di Stato si occupa di progetti di legge. Intanto fà lettura di un progetto che abolisce le istituzioni fideicommissarie, e di un'altra che ammette gl' Israeliti al godimento di tutti i diritti civili.

Seduta del 29 Luglio.

Il Ministero dell' Interno sale la tribuna, e pronuncia il discorso che abbiamo riportato per intiero qui sopra.

È approvato l'emendamento dell' Alto Consiglio sulla legge di armamento, il di cui senso rimane eguale. Alla proposta di un Deputato che le nostre truppe non si mandassero via finchè gli Austriaci non abbiano sgombrate le frontiere, si rispose che le sorti d' Italia si decidono sull' Adige.

È rimessa alle Sezioni per essere discussa al più presto, se debba dichiararsi sciolta la capitolazione di Vicenza, avuto riguardo alla parte difensiva.

Il Ministro dell' Interno offre un progetto di Legge sull' abolizione del Dazio macinato. Dice che il Governo sente il bisogno di sollevare le ultime classi, e propone di togliere il dazio più gravoso del macinato. Se ne ordina la stampa per le sezioni.

Campello incaricato del Ministero della guerra legge un progetto di legge sulla riorganizzazione ed amministrazione delle truppe. Il progetto fu applaudito.

Si compie, la discussione sulla rinuncia del Deputato Orioli, e vien dichiarato che la sola rinuncia deve considerarsi come libera espressione della libertà individuale.

Seduta del 31 Luglio

Il Ministro dell'Interno presenta una proposta di Legge per l' immediata mobilizzazione della Guardia Civica. Narra che non pochi civici ardono di essere mobilizzati, che lo chiedono con premura le provincie più esposte all'invasione. Il progetto domanda l'armamento e la mobilizzazione di 3000. civici. È rimesso alle sezioni per l' esame.

Si legge la relazione della Commissione intorno al proggetto di legge sulla inviolabilità del secreto delle lettere.

Seduta del 1 Agosto

All'aprirsi della seduta il Deputato Guarini propone che nella imponenza delle circostanze si faccia un indirizzo a S. S. per invitarla ad accordarsi cogli altri poteri dello Stato onde deliberare sulle energiche misure che si convengono per salvezza della patria. Una Commissione di 6. Deputati e del Presidente si ritira a formulare l' indirizzo, una Deputazione di 10 Deputati si tragge a sorte per presentarlo a S. S. Verso le ore 4. pom: viene letto ed approvato dalla Camera. Si dichiara *la Seduta permanente*, fino a tanto che S. S. avrebbe risposto all'indirizzo che è il seguente:

„ Nelle strette della Patria il consiglio dei Deputati ha ricorso a V. B. nel nome di cui l' Italia si elevò a difesa del diritto di sua nazionalità, consacrato da quelle divine parole che indirizzaste al Potente il quale unicamente sul ferro mal vuole poggiare la sua dominazione.

„ L' indipendenza d'uno Stato Italiano non può farsi sicura, se Italia tutta non sia indipendente. Per noi trattasi oggimai di essere o non essere italiani; per Voi, Principe, si tratta di moderare un popolo libero, o di servire con noi allo straniero: per Voi,

Pontefice, si tratta di difendere la proprietà della Chiesa, della quale siete il Venerabile Capo. Il Consiglio dei Deputati vuole risolutamente difendere sino all' estremo tutti i diritti della Chiesa, del Popolo, della Nazione. O Padre Santo! Fidate, fidate nei Rappresentanti del Vostro Popolo, eletti per quella legge che Voi stesso avete sancita: fidate nella Religione nostra, nell' amore che vi portiamo, ch' è pur esso una religione: soccorreteci, soccorrete l' Italia in nome di Dio! . . Noi reputiamo necessario di chiamare alle armi un sufficiente numero di volontarj; di mettere in moto le guardie cittadine; di condurre sotto i Vessil i di Vostra Santità una legione straniera, di fornire il tesoro dello stato di mezzi straordinarj. Noi siamo risoluti ad ogni sacrifizio perchè vogliamo risolutamente salvare a Voi lo Stato e la gloria, l' Indipendenza all' Italia, a tutti l' Onore. E vogliamo salvarvi lo Stato anche dalle intestine discordie, e dalle infauste sovversioni, le quali minacciano, se noi non indirizziamo a bene l' entusiasmo popolare, e se Voi coll' autorità Vostra non avvalorate la nostra.

Deh! ascoltate, o Beatissimo Padre, la voce de' vostri figli; deh! non vogliate che, regnante PIO IX, la memoria di un disastro dell' esercito italiano s' aggravi sulla nostra coscienza come un rimorso! „

Gio. Battista Sereni - Carlo Luigi Farini - Pietro Sterbini - Carlo Luigi Principe Bonaparte - Borsari - Guarini - Montanari

---

Roma, 2 Agosto, 11 Antimeridiane.

S. Santità ricevè alle 9. di jeri sera la Deputazione, la quale lesse l' indirizzo. Diè per risposta che la Camera deliberasse, che le deliberazioni si trasmettessero dipoi all' Alto Consiglio per sottoporsi quindi alla Sovrana sanzione. Il Papa volle aggiungere che il gran Guerriero del secolo non portava alle battaglie truppe collettizie, senza esporle a certo sacrificio.

All' uscire dei Deputati molto popolo era adunato sulla Piazza del Quirinale. Conosciuta la risposta di S. S. il popolo diede segni manifesti di disaprovazione. Si gridò che alle 8 del mattino i Civici si trovassero armati alla Piazza del Gesù, e al momento che poniamo in torchio, si vanno adunando.

La capitale è cupamente silenziosa, ma agitatissima. Tutti i quartieri *hanno ricevuto* grossi rinforzi. Le strade riboccano di civici armati, che vanno e vengono con gran premura. Da tutti si tiene inevitabile una sommossa.

La Camera, che si adunerà *fra poco*, risolverà se debba formarsi un Comitato incaricato del potere esecutivo.

Annunziamo *la dissoluzione e ricomposizione* del Ministero. Sonosi definitivamente dimessi dalle loro cariche:

Il sig. Conte Giovanni Marchetti Ministro degli affari esteri laicali — Principe Doria Ministro della Guerra — Avvocato De Rossi Ministro di Grazia e Giustizia — Avvocato Lunati Ministro delle *Finanze.* —

In rimpiazzo di questi si sono prese le seguenti disposizioni: Il portafoglio degli affari esteri laicali resta per *interim* affidato al Ministro dell' Interno, il Conte Terenzio Mamiani. — Il portafoglio della Guerra è stato consegnato al Conte Pompeo di Campello, della provincia di Spoleto — Il Portafoglio di Grazia e giustizia passerà nelle mani dell' Avv. Rota ora Delegato di Perugia. — Resta finora vacante la carica di Ministro delle Finanze. —

— Il Ministro Toscano si presentò la sera del 31. a S. S. e parlò energiche parole a nome del suo Governo.

— Si assicura che il Ministro dell' Interno fù acremente rimproverato dal Principe per aver manifestata l' intenzione di mobilizzare 10000 mila Civici in tutto lo Stato, e fare un' imposizione sulle mani morte.

— Verso le 5. pomeridiane del 31. Luglio una notificazione a stampa del Card: Vicario, con annuenza di S. S., invitava per le ore 6½ pomeridiane ad assistere al canto solenne di un Te-Deum nella Chiesa di S. Andrea della Valle in rendimento di grazie per li gloriosi fatti d' armi di S. M. Sarda. Tutti notarono che la Notificazione fù affissa per tutta la Città 6½ ore dopo che mille lettere e rapporti avevano annunziata la sventura toccata a quelle armi. *La funzione non ebbe luogo.*

— La sera del 26. fu commesso un orrendo assassinio nella persona dell' Abb. Ximenes, il quale vicino al novello corpo di guardia del Gesù venne all' improvviso trafitto da un pugnale nella gola. Egli era un colto collaboratore del *Labaro*, e dotto Sacerdote. Roma e tutta la stampa periodica è indignata contro un fatto che tanto disonora la presente civiltà — Il *Labaro*, in seguito di questa sventura, ha sospeso le sue pubblicazioni. La misura è savia, e il dolore della perdita del suo collaboratore richiedeva che così operasse. I compilatori di quel periodico però non giustificano con queste ragioni la loro determinazione, ma accusano, anzi calunniano il potere esecutivo, a detto di loro, *in dissoluzione che non assicura la libertà personale e d' opinione, garantita dalle leggi.* Questa è veramente un' onta alla morale, ed alla Religione, che persone investite del carattere sacerdotale spargano colla calunnia semi di odio, di diffidenza, e di discordia.

Jeri i Redattori della stampa giornalistica di Roma fecero a loro spese cantare una Messa a riposo dell' abb. Ximenes, assistendovi i Direttori de' Giornali.

— La discussione del *Gran Processo* è stabilita pel 24 di Agosto. La discussione sarà pubblica.

— La sera del 31 p. p. rientrava in Roma una compagnia dei prodi Carabinieri che hanno capitolato a Vicenza per la maggior parte feriti. Il popolo Romano e la Guardia Civica sono corsi ad incontrarla con entusiasmo e con applausi, tantochè è stata una pubblica gioia.

— Il Piemonte e la Lombardia sono in incendio generale di Guerra. All' armi! grida Torino, all' armi! Genova, all' armi! Milano. Il Gen. Garibaldi ha diretto alla gioventù Milanese il seguente Proclama:

„ La guerra ingrossa; e i pericoli aumentano. La Patria ha bisogno di voi.

„ Chi v' indirizza queste parole ha combattuto per onorare, come meglio poteva, il nome Italiano in lidi lontani; è accorso, con un pugno di valenti compagni, da Montevideo per aiutare anch' egli la vittoria patria, o morire su terra Italiana.

„ Egli ha fede in voi; volete, o giovani, averla in Lui?

Accorrete: concentratevi intorno a me: l' Italia ha bisogno di dieci, di venti mila volontari; raccoglietevi da tutte parti in quanti più siete; e alle Alpi! Mostriamo all' Italia, all' Europa, che *vogliamo* vincere, e vinceremo.

Milano, 27 Luglio 1848 G. Garibaldi.

Il Sig. *Conte Mamiani* ha questa mattina formalmente ed IRREVOCABILMETE rinnuovata la sua rinuncia al portafoglio dell' Interno, e da questo momento NON È PIU' MINISTRO DI FATTO.

Il Sig. Avv. Sereni è partito stanotte *insalutato hospite* dopo aver rinunciato alla presidenza. Il motivo di quest' atto imprudente sono stati i segni di disapprovazione ricevuti dal popolo per avere sciolta la Seduta prima che arrivasse la risposta di S. Santità.

GIUS REBEGGIANI; *Direttore responsabile.*

ARTICOLO COMUNICATO

Senza garanzia della Direzione

Leggi Sovrane, dichiarazioni di Ministri, assicurarono ripetutamente che le promozioni negli impieghi si darebbero secondo le regole di giustizia *e non a salti.* A questo principio ha contravvenuto non ha guari non il Ministro, ma il Ministero di Polizia, Messo a pensione il Direttore di Civitavecchia Sig. Lambertini, è sbucciato un Direttore di nuova stampa il Sig. Rey. Nativo di Civitavecchia, non poteva esserlo, perchè tutto dì si va dicendo che nessuno deve stare impiegato in patria, neppure in officio amministrativo, e con questo principio si rimandarono inesaudite mille domande. Nato di padre Austriaco, educato e vissuto all' austriaca sotto la dipendenza del Console Austriaco, fu introdotto come alunno nella Polizia di Civitavecchia, quindi, sempre a Civitavecchia, fatto Aggiunto. La Madre, due fratelli, e il Cognato del nuovo Direttore sono alloggiati gratuitamente dal Console Austriaco, al quale il Cognato presta servigio. Non si tenne a calcolo la poca di lui età, le meschine qualità sue, e a dispetto d' uomini onorati che hanno lunghezza di servizio e copia di cognizioni, la vinse il Console Austriaco, e il Rey fu fatto Direttore. Quale scoraggiamento venga alla classe degl' Impiegati di Polizia da queste misure ognuno lo vede, e si accorge che non è ancora cessato il tempo in cui l' intrigo regolava le sorti degl' Impiegati.

Z. Y.

Dalla Tipografia di Giovanni B. Marini e Bernardo Morini.

Anno I. Roma, Mercoledì 9 Agosto 1848. Numero 24.

L' INDICATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

L'Associazione è obbligatoria per un anno al prezzo di Sc. 2. pagabili in due Semestri anticipati, incominciando da Marzo.
Per l'estero, franco ai confini Sc. 2. 40.
Numeri separati per ogni foglio baj. 5.
Officio, e distribuzione del Giornale è in piazza di Pietra Num. 32.

Annunzi Semplici. . . . baj. 15.
Con dichiarazioni, per linea. . „ 2.
Articoli comunicati (di Colonna) „ 3.
Indirizzo. - *Alla Direzione dell' Indicatore, Roma.*
Carte, denari, ed altro, franco di posta.

L' onorevole Conte Odoardo Fabbri annunciò alla Camera dei Deputati la formazione del nuovo Ministero, di cui è Presidente il Card: Soglia col portafoglio degli affari esteri laicali ed Ecclesiastici. Al cospetto di tante sciagure dello Stato e d' Italia, alla presenza di un popolo irritato per la *recente invasione degli Austriaci* nelle nostre più belle Provincie, minacciate di fuoco e di saccheggio, è assai malagevole ad un Ministero assumere il governo della cosa pubblica. Noi non facciamo debito ad alcuno dei Ministri, se non ristette dall' accettare , se azzardò il sacrificio della propria fama alla necessità del paese : vogliamo invece animarlo perchè spieghi tutto il coraggio e la fermezza. Il Conte Odoardo Fabbri dà vita e fisonomia speciale al Ministero, e vogliamo confidare negl' incontaminati suoi principii liberali per *non attenderci un fatto* qualunque il quale smentisca la di lui riputazione. Ma il pubblico attendeva da Lui una professione politica meno timida, e più manifesta, e il pubblico volle leggere nell a grettezza delle sue brevi parole il convincimento delle difficoltà che s' incontrano nella via Ministeriale. La stampa non accresca ora gl' impacci al Governo : eglino sono già troppi, si che il negare in sul principio un appoggio qualunque al Ministero può esser causa di sciagure anche maggiori. Ci si disse dalla Tribuna che l' attuale Ministero è fermo nella intenzione di promettere ciò che può eseguire , di eseguire ciò che hà promesso , e di esser pronto a dimettersi piuttosto che tradire le speranze comuni. Le quali speranze sendo ben note al Ministero, e non ignorando ciò che il popolo voglia a salvezza d' Italia e dello Stato , e a garanzia delle nostre libertà, noi attenderemo ai fatti più che alle parole.

Il Ministero è così composto.

Card: Soglia *affari esteri laicali ed ecclesiastici.* - Fabbri *Interno* - Derossi *Grazia e Giustizia* - Lauri *Finanze* - Guarrini *Commercio ed interim Lavori pubblici* - Campello *Armi* - Perfetti *Polizia interim.*

MINISTERO DELL' INTERNO

GUARDIA CIVICA

ROMA Antonio Ranucci Capitano in 1ª. nel Sesto Battaglione Comandante la quarta Compagnia.

COMARCA DI ROMA. *Zagarolo* Francesco Bizzocchi Tenente. *Cave.* Antonio Traversa, e Luigi Ballante Sotto Tenenti. *S. Vito.* Tommaso Gentili, e Giuseppe Terenzi Sotto Tenenti. *Arsoli.* Pier Francesco Alessandri Capitano. *Gerano.* Bonaventura Manni, e Pietro Paolo De-Lellis Tenenti. *Anticoli Corrado.* Vincenzo Carboni, e Domenico Rinaldi Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI VELLETRI. *Sezze.* Vincenzo Talenti, Francesco Carchitto, Lidano Carnebianca, e Simone Lapenna Sotto Tenenti. *Gorga.* Francesco Fioramonti Capitano.

PROVINCIA DI FORLI'. *Cesena.* Conte Pietro Pasolini Capitano.

PROVINCIA DI RAVENNA. *Ravenna.* Antonio Ghigi Capitano in 1°. *Russi.* Claudio Bertozzi Capitano in 1°. *Riolo.* Domenico Mongardi, e Leonardo Cardelli Sotto Tenenti. *Tossignano.* Giuseppe Tozzoli, ed Ignazio Betti Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI URBINO, E PESARO. *Saltara.* Agostino Agostini, ed Antonio Damiani Tenenti. *Fermignano.* Luigi Ligi, e Girolamo Piccini Sotto Tenenti. *Candelara,* e *Novillara.* Giampaolo Angeli Capitano. *Apecchio.* Leopoldo Matteucci Tenente.

PROVINCIA DI MACERATA. *Recanati.* Conte Ovidio Gentiloni Maggiore in 2°. Enrico Marsuzi Capitano in 2ª. Giuseppe Frascarelli, e Mariano Bianchi Tenenti. Mariano Castelli, e Giuseppe Bruglia Sotto Tenenti. *Montolmo.* Raffaele Pascucci, e Segesredo Casini Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI ANCONA. *Monte Roberto.* Giovanni Amatori Sotto Tenente. *Mergo.* Orazio Stefanini Sotto Tenente.

PROVINCIA DI FERMO. *Fermo.* Camillo Silvestri Capitano in 2ª.

PROVINCIA DI RIETI. *Rieti, Secondo Battaglione.* Marchese Nicola Canali Tenente Colonnello. Annibale Vincentini Maggiore. Camillo Stoli Capitano Ajutante Maggiore. Giovan Battista Giordani Tenente Quartier Mastro. Marchese Luigi Canali Sotto Tenente Porta Bandiera. Dott. Salvatore Cervelli, e Dott. Enea Perotti Ufficiali Sanitarj. *Poggio Mirteto. Battaglione di Circondario.* Francesco Corazza Tenente Colonnello. Giuseppe Bruschi Maggiore. Francesco Antonio Grassi Capitano Ajutante Maggiore. Vincenzo Febei *Tenente Quartier Mastro.* Gaetano Ensepj Sotto Tenente Porta Bandiera. Dott. Pietro Bosi , e Dott. Agostino Bezzi Ufficiali Sanitarj. *Magliano. Battaglione di Circondario.* Ettore Serafini *Tenente Colonnello.* Giovanni Piacentini Maggiore. Giovanni Americi Capitano Ajutante Maggiore. Francesco Moretti Tenente Quartier Mastro. Francesco Rosati Sotto Tenente Porta *Bandiera, Dott. Luigi Benincasa* , e *Dott.* Massimino Picchi Ufficiali Sanitarj *Canemorto. Battaglione di Circondario.* Saverio Palmieri Tenente Colonnello. Celestino Pulsoni Maggiore. Alessandro Latini Capitano Ajutante Maggiore. Giuseppe Marcangeli Tenente Quartier Mastro. Ferdinando Caponetti Sotto Tenente Porta Bandiera. Dott. Domenico Baliva Ufficiale Sanitario. *Fara. Battaglione di Circondàrio* Giovanni Cherubini Tenente Colonnello. Luigi Bufalieri Maggiore. Pietro Turchetti Capitano Ajutante Maggiore. Antonio Carboni Tenente Quartier Mastro. Urbano Bernabei Sotto Tenente Porta Bandiera. Dott. Luigi Mariani, e Dott. Luigi Righetti Ufficiali Sanitarj.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

L' Avvocato Giuseppe Sabbioni è stato nominato Supplente Giureconsulto della Camera di Commercio in Ancona: e Rigoberto Montanari vi è nominato Scrittore.

MINISTERO DELLE FINANZE

Debito pubblico. Col giorno 4 corrente sono state liquidate le giubilazioni ai seguenti: a Colizzi Dott. Livio, Governatore di Magione, giubilato d' ufficio, con ₴ 21 mensili, pari a 24/40 del soldo, per un servizio di anni 24 - a Lorini Niccolò , Colonnello nello Stato Maggiore Generale, con ₴ 75, intero soldo, per un servizio di oltre 30 anni - a Federici Girolamo, Maggiore de' Cacciatori a cavallo, con ₴ 45, intero soldo, per un servizio maggiore di 30 anni - a Manzini Luigi, Capitano di 1ª. classe nella Cavalleria , con ₴ 38 , intero soldo, per un servizio di oltre 30 anni - a Farlini Venceslao, Sotto Tenente de' Cacciatori a cavallo, con ₴ 20 mensili, intero soldo, per un servizio di anni 30.

Dogane. Felice Bregoli, Ministro della Dogana di Castellina, è trasferito a quella di Piano. A Castellina viene traslocato Pietro Dosi dalla Dogana dei Biagioni. L'alunno Giuseppe Reclinger è promosso a Ministro della Dogana sudd. dei Biagioni. Giuseppe Bastianelli alunno in Città di Castello, è promosso Ministro alla Dogana dell' Aja. Leopoldo Locatelli Dichiarante Bollettario a Pesaro è messo in giubilazione per causa di salute, da avere effetto col 1°. Settembre.

Dazio Consumo. Francesco Fontana soprannumero alla Dogana di Ripetta passa all'officio Postale di Roma. Francesco Baroni e Paolo Nardi sono nominati Soprannumeri alla sud. Dogana di Ripetta.

MINISTERO DELLE ARMI

Il Colonnello di Cavalleria Wagner è fatto Comandante dei 2. Reggimenti di Cavalleria formanti una Brigata. I Tenenti Quartier Mastri Angelo Guerrini e Filippo Ossani sono promossi a Commissarii di Guerra di 3ª. Classe. Luigi Amadei Tenente in 1°. del Genio è fatto organizzatore del nuovo Battaglione dei Zappatori, Minatori, e Pontonieri. L' Ispettore Economico della 1ª. Divisione militare Filippo Farina è giubilato, e ne assume provvisoriamente le veci il Maggiore del 2°. Reggimento di Cavalleria Mario Martinelli. Il Capitano Lodovico Calandrelli è fatto Maggiore Onorario. Il Tenente in 2°. del Genio Vincenzo Piernicoli, assume le funzioni di Quartiermastro del Corpo.

VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPJ DELLE PROVINCE

Monterosi è una Terra della Comarca di Roma da cui è distante 25 miglia, popolata da 600 abitatori all'incirca, situata sulla via Consolare Flaminia che attraversa l'abitato. Appartiene al Circondario Governativo di Campagnano, il quale resta nascosto fra le Colline a sinistra. La stazione postale, il passaggio non interrotto di vetture, di cariaggi, e di ogni genere di merci e di persone che vengono o partono dalla Capitale, e la poca energia che si sviluppa per ragion di clima negli abitatori dei contorni di Roma, sono causa della poca pulitezza di quel paese. Colà è vacante la condotta Chirurgica che ha l'onorario annuale di ₰ 160. I requisiti che vi si attendono a tutto il 10. di Settembre, sono la fede di nascita, di buona condotta, e salute, la condizione di famiglia, e la copia di laurea e matricola, tutti in forma legale. Ai naturali, e domiciliati; ai Carabinieri, alle Truppe stanziate, o di transito, alle carceri, l' Eletto Chirurgo presterà gratuito servigio. *Deve eziandio visitare i generi di consumazione, e innoculare*, a suo tempo, il vajuolo.

— Il Dott. Tullio Falconi da Mergo passa alla Condotta Medica di S. Donato nella Provincia di Macerata.

— Il Consiglio Comunale di Rocca Priora nel giorno 3 Agosto procedette alla nomina del Medico Condotto. Fra trenta Concorrenti, fu primo eletto il Sig. Dott. De-Paoli Medico di Sonnino; secondo eletto il Sig. Dott. Luigi Caraffa Medico-Chirurgo a S. Martino nella Provincia di Viterbo.

CRONACA PARLAMENTARE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2. Agosto.

Furono proposte le seguenti proposizioni: 1. Di fare un indirizzo a tutti i parlamenti Italiani affine di collegarsi tutti per quei provvedimenti che richiede la salute d' Italia. 2. La mobilizzazione di 12000 civici a difesa dell'ordine pubblico e dell' Indipendenza. 3. Un arruolamento, mediante un premio, di un maggior numero possibile di volontarj in servigio dello Stato e dell' Indipendenza. 4. Di assoldare un corpo di truppa straniera fino al numero di 12000 uomini, condotti da un generale di fiducia, sia nazionale o straniero.

Tutte queste proposizioni furono approvate all' unanimità e con applausi.

Furono rimesse alle sezioni le proposizioni sopra un prestito forzoso al 40. per 100. sopra un' emissione di boni del tesoro per un milione, ipotecati sui beni Camerali, e per un altro milione, sopra il residuo de' beni così detto Appanaggio.

Fu fatta proposizione di *mandare una commissione al Presidente Sereni ad esprimergli il dispiacere della Camera per l' accaduto*, e fu accettata.

Le quattro proposizioni, sopra votate, furono immediatamente mandate all' alto Consiglio perchè le approvasse; il che fece nello stesso giorno malgrado l' opposizione del Conte Mastai

Seduta del 3 Agosto

Il Ministro della Guerra Campello accerta la Camera che S. Santità non è contraria ad approvare le proposizioni votate dai due consigli.

Il Vice-Presidente Sturbinetti legge un indirizzo della 1ª Legione Romana fatto alla Camera per assicurarla del suo appoggio riguardo alla deliberazioni che avrebbe preso per salvare la patria pericolante.

Mamiani legge i due proclami di Carlo Alberto, uno diretto all' esercito, e l'altro ai popoli dell' alta Italia, e propone un ringraziamento al sommo Capitano proclamandolo *primo cittadino d' Italia*. La proposizione è accettata e votata.

Scambiate fra varj deputati alcune parole inconcludenti sul fatto della partenza del Presidente, si fa il nuovo Presidente, Sturbinetti.

Farini, Relatore della Commissione incaricata di redigere l'indirizzo ai Parlamenti Italiani ne fa la lettura alla Camera che l' accetta con i più vivi applausi.

Seduta del 4 Agosto.

Il banco de' Ministri è vuoto; i deputati sono 64 L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge sull' inviolabilità del segreto postale, proposto in altra seduta dal Ministro Mamiani.

Mayr osserva che questa legge è indeterminata, e che non essendovi determinate le pene, si tornerebbe agli antichi abusi. Pantaleoni difende il rapporto della Commissione che ha esaminato questa legge.

Bonaparte è contro questa legge perchè manca, dice esso, di sanzione penale. Borsari dice esser di quelli che vogliono leggi chiare e precise; propone un emenda che permette al Ministero di aprir le lettere in certi casi, ragguagliandone i Deputati, o la commissione permanente - Sterbini afferma esser nella legge la sanzione penale, essendo sufficiente l'applicazione delle pene delle leggi vigenti contro gli accusati di alto tradimento - Farini propone che i Ministri violatori di questa legge siano privati de' diritti politici e civili, e gl'impiegati deposti, pubblicandosene i nomi.

Dopo tanti dibattimenti, e proposti emendamenti, la legge è rimandata alle sezioni per esser nuovamente riprodotta.

Seduta del 5. Agosto

Nel banco de' Ministri non v' è che quello di Grazia e Giustizia - Galletti stà al suo posto di Deputato. Mamiani sale alla tribuna, e si querela che il suo progetto di legge sull' inviolibilità delle lettere, quantunque passato per la filiera delle sezioni, sia stato censurato e scompigliato tanto da dover essere rimandato alle sezioni. Si raccomanda che così non si faccia per i progetti di legge che sono per proporsi - Domanda il perchè non si costituisce il nuovo Ministero in questi momenti così critici e pericolosi per la patria - E conclude: Se io domani stesso non vedrò seduto quel posto il nuovo Ministero, rimonterò a questa tribuna per proporre all' estremo male un qualche estremo rimedio. » (*Vivissimi e fragorosissimi applausi lungamente continuati.*

Si apre la deliberazione sulle seguenti proposte di legge già esaminate dalle Commissioni - 1. Sopra un Prestito forzoso al 40 per cento sul reddito di tutti i crediti ipotecati iscritti da pagarsi in due rate bimestrali, e sul Consolidato posseduto dagli Statisti - 2. Sopra l'emissione di boni del tesoro per un millione di scudi ipotecati sui beni Camerali colle condizioni degli altri boni del tesoro - 3. Sopra di un' altra emissione di boni per la somma di un millione, ipotecati sopra il residuo de' beni del così detto *appannaggio* - Questi boni abbiano corso forzoso - Nasce viva discussione sopra questo progetto di legge e sulla votazione. Il primo articolo è ammesso cogl' ammendamenti di Mayr, cioè che questo prestito si estenda ai Canoni livellarii, ed enfiteutici; e di Mariani, che il prestito si estenda alle decime laicali, comprese le quinte, le seste, e le ottave; e di Borghese, che cioè siano esenti dal prestito le Casse di Risparmio, riguardo al consolidato.

Gli altri articoli sono votati.

Si passa alla discussione sulla cifra del prestito. Alcuni Deputati sostengono il 40 per cento, altri il 20, altri il 30, è ammesso il 30 per cento.

Seduta del 7 Agosto

Il Ministro dell' Interno sale alla tribuna a far belle promesse di lega Politica, di mezzi di difesa, e ad assicurare la buona intenzione del Sovrano. Quindi legge la protesta del Card. Soglia.

Sterbini fa un caloroso discorso sullo stato attuale delle cose; dice esser tempo di sapere se siamo, o nò, in guerra coll' austriaco: chiede che il Ministero risponda a questa domanda.

Il Ministro dell' armi afferma essere sua intenzione di provvedere alla guerra, ed accenna i provvedimenti presi coll' apertura de' ruoli per i civici e volontarj.

Il Ministro delle finanze vuol rispondere al quesito di Sterbini, e non s' arrischia di dire che siamo in guerra coll' Austria, ma si limita a dire che i fatti dell' intrapreso armamento parlano da se.

Sterbini propone che il Consiglio de' Deputati, in nome del popolo che rappresenta, esprima il suo voto per l' intervento della nazione Francese in Italia in difesa e sostegno dell' Indipendenza Italiana: Questa proposizione è ammessa ad unanimità.

ITALIA

ROMA. La mattina del 6. corse voce che gli Austriaci occupavano le legazioni, e che un Proclama di Welden minacciava ferro e fuoco a quelle Città che facessero resistenza. Sulle *prime ore pomeridiane* un proclama del *Ministro delle Armi* annunciò questa terribile certezza. Il fremito fu immenso, universale. Il Ministro, delle Armi in nome di quel Dio che non può abbandonare alla rabbia vandalica di un crudele nemico un popolo che difende i suoi diritti e i lari suoi, chiamava alle armi i Soldati e i Cittadini di tutte le Città e paesi dello Stato perchè partissero per la Cattolica e per Ancona.

— Il Proclama del Generale Welden invocando le ripetute proteste del Potefice di *non volere la guerra*, e le battaglie sostenute dalle truppe Pontificie ed assoldate, annuncia che le sue truppe sono dirette contro le bande che si chiamano Crociati, e contro i faziosi che in onta al proprio Governo infondono un odio ingiusto ed assurdo contro la potenza Austriaca. Dove la voce di Welden, che chiama voce della ragione, non fosse ascoltata, si farà ascoltare coi suoi cannoni. A chi volesse resistere, mostra gli ammassi fumanti di Sermide.

— Il Card: Segretario di Stato pubblicò *una Circolare* che fece giungere a tutto il corpo Diplomatico. È una novella protesta contro la invasione degli Stati della Santa Sede: è un appello a tutte le potenze amiche affinchè vogliano assumere la protezione di codesti Stati. Vi si dice che il Papa si abbandona nelle mani della Giustizia Divina la quale benedirà l' uso coi mezzi da adoperarsi secondo che le circostanze richiedono.

— Il Conte Campello nuovo Ministro dalle Armi è stato licenziato da S. Santità. Il Segretario Generale E. Alberi esce dal Ministero insieme al Ministro. Il Sig. Camillo Gaggiotti è incaricato a diriggere interinamente il Ministero delle Armi.

— Oltre la lettera Circolare di protesta di cui abbiamo fatta parola, S. Santità hà disposto che una Deputazione composta del Card: Marini Legato di Forlì, del Principe Corsini Senatore di Roma, e del Principe Simonetti si conduca presso il Generale Welden e gl' imponga di retrocedere con la sua armata, lasciando affatto libere le Provincie Pontificie, intimandogli in casò contrario chè S. S. farà uso di tutti quei mezzi che sono in suo potere per respingere l'ingiusta occupazione.

— Un Atto del consiglio dei Ministri in data di jeri smentisce altamente a nome di S. S. le parole del Maresciallo Welden: dichiara che la condotta del Generale è tenuta da S S. per ostile alla Santa Sede, e alla sua Persona, la quale non può intendere e non intende di separare la causa de' suoi popoli dalla sua propria, e tiene per fatta a se ogni onta ogni danno recato ai popoli medesimi.

— Una dimostrazione popolare ebbe luogo jeri sera sottò il Palazzo dell' Ambasciatore Francese, alla di cui Nazione l' Italia confida la conservazione della propria indipendenza. L' Ambasciatore rispose che *la Francia non permetterà mai che l' Italia torni sotto il dominio dei barbari*.

— La mattina del 3. entrarono in Cento 10 austriaci a cavallo con carabina montata, e squadrone sguainato. Fatto il giro della piazza si fermarono alla Gran Guardia, ed ordinarono l' apprestamento di razioni per due mila fanti, e 130 cavalli che sarebbero *entrati* quel giorno.

— Un Proclama del Pro-Legato di Bologna ai suoi Concittadini consiglia di risparmiare l' eccidio e la ruina della Città. Scongiura i prodi a non compromettere un paese che per la sua natura è indifendibile, e l' invita a rinnovare i prodigii di valore là dove può farsi utile schermo agli attacchi del nemico, la dove il Ministero vuole accoglierli.

— Welden hà pubblicato un secondo Proclama dal suo Quartiere di Bondeno. Con questo proclama stabilisce il trattamento che *vuole si abbiano i suoi soldati, il* sequestro di armi di qual si voglia specie, e dichiara di far fucilare immediatamente (perchè non vuole prigionieri) chiunque terrà le armi alla mano, o mostrerà in altro modo nimicizia contro gli Austriaci. Sul sequestro delle armi, e sull' approvigionamento, tiene responsabili personalmente i Magistrati Comunali.

— Vuolsi sapere che un corpo di truppe francesi sbarcherà frà giorni a Civitavecchia, e verrà a Roma. È sempre più probabile un *sollecito* sbarco di truppe Francesi in Ancona.

— La Toscana hà spontaneamente accettata la mediazione della Inghilterra e della Francia che hanno garantita la integrità dei Dominii Toscani.

— Le proteste dell' Ambasciatore Inglese al Quartiere di Radestcki, e l'attitudine della Francia, danno fondamento a sperare che non sarà spinta là guerra in Lombardia, e Welden non proseguirà la minacciata invasione.

— Notizie degne di fede *giunte in questo momento*, assicurano che l' Ambasciatore Inglese hà protestato contro l' invasione Austriaca negli Stati Ponteficii. È *quasi certezza* che Radetzcki abbia ordinato a Welden di ripassare il Pò

— Alcune truppe di linea, di Civica e di volontarii che sono nelle Legazioni si ritirano alla Cattolica, punto strategico che offre mezzi validi di resistenza. Una sventura che toccasse a quei luoghi, la fortezza di Ancona è posta in istato formidabile di difesa. Colà soldati e Cittadini *sono pronti a sepellirsi* sotto le ruine anzichè darsi al nemico.

— Fra i motivi che determinarono la prepotente invasione Austriaca vi è quello di occupare il littorale Adriatico, dai di cui porti s' inviano a Venezia le necessarie provvigioni. Ma Venezia non saprà sgominarsi per questo. Welden scriveva a quel Governo Provvisorio che l' Armata di Carlo Alberto era distrutta, ed essere questo il momento, ma ultimo, per discutere una causa, pria che dessa sia onninamente perduta: e il Governo Provvisorio rispondeva non essere competente a discutere da se solo una causa comune con tutti i popoli d' Italia; sperare invece, se la causa fosse ridotta nella sola Venezia, si proverebbe che la causa è ancora molto lontana dall' essere perduta.

— Gli Austriaci hanno occupata Cremona imposta una contribuzione di un milione e mezzo, e la leva dai 18. ai 40. anni per unirsi all' Armata Austriaca. L' Esercito Piemontese accenna ad Alessandria dalla Parte di Pizzighettone, e difende Milano sulla linea dell' Adda. La difesa di Milano è sistemata in quattro sezioni, Brescia è ben presidiata da 12. mila uomini, munita di valide e spesse barricate, è abitata da cittadini che hanno giurato di sepellirsi sotto le ruine della loro città, piuttosto che soffrire nuovamente la infamia dei colpi stranieri.

— L' Arcivescovo di Milano, col Cristo fra le mani, hà benedetto 25,000, Guardie nazionali schierate in ordine militare, e le hà invitate a ripetere il giuramento di seppellirsi sotto le mura delle città lombarde piuttosto che cederle all' inimico: e 25,000, voci hanno ripetuto quel santissimo giuramento.

— Il Comitato *di Pubblica Salute* di Milano hà autorizzati i Sacerdoti Vimarcati e Malvezzi a costituire una legione di Sacerdoti aventi lo scopo di secondare la leva in massa proclamata col decreto del 1. Agosto.

— Notizie posteriori recano che i Piemontesi hanno lasciato Pizzighettone, e abbandonata la linea dell' Adda. Le forze si sono riunite e dirette sul Pò ove stanno a bivacco.

— L' Ambasciatore d' Inghilterra a Torino si recò in fretta al campo del Rè, quindi al Quartier Generale di Radetzchi. Vuolsi che abbia imposto agli Austriaci di fermarsi in seguito d' aver verificato che fra le armate Tedesche vi erano Bavaresi, e Wurtembergesi. Si assicura che quell' Ambasciatore abbia in nome della Francia e dell' Inghilterra proposto un armistizio.

— L' intervento Francese è nel cuore, nel desiderio di tutti. All' intervento della Repubblica Francese è confidata ogni speranza d' Italia. Si scrive che a Susa in Piemonte si preparavano 50000 ra-

zioni, che per 20000 si preparavo a Torino, che per la Savoja transitano le truppe Francesi dirette alla Lombardia, seguite da copioso numero di cariaggi e di attrezzi da guerra. L' Italia sperava di bastare a se stessa, e lo poteva: ma poichè i popoli d' Italia furono traditi, abbandonati, divisi, l'Italia ricorre alle antiche simpatie per la Francia; e domanda il compenso del sangue che per Lei versarono gl' Italiani in Francia, nella Germania, nella Russia, nella Spagna. L'intervento Francese fu invocato dai Parlamenti, dal Popolo, e dai Governi provvisorii.

— Più recenti notizie recano che Carlo Alberto è a Milano, ch'Egli vuole coprire coll' esercito. I tedeschi passarono l' Adda e vi sono a poca distanza. Fra poche ore si crede che sarà aperto il fuoco. Brescia fù attaccata ma si difende coraggiosamente. Tutte le strade postali sono rotte o sbarrate.

— Da Bologna partirono per Romagna i varii corpi che vi staziavano in numero di circa 6000 uomini con 20 pezzi di artiglieria. Sembra che Welden accordi tempo al ritiro delle truppe di linea, ma che voglia disarmare la civica, e i volontarii.

— È corsa voce questa mattina che il General Pepe facendo una vigorosa sortita da Venezia abbia attaccati i corpi austriaci che stavano a Vicenza e Treviso, e dopo averne uccisi gran numero siasi ritirato a Venezia.

GIUS. REBEGGIANI, *Direttore responsabile.*

ARTICOLO COMUNICATO

Senza garanzia della Direzione

Gualdo Tadino 25 Luglio 1848.

Ho letto Sig. Avv. Martinelli nel Num. 83 del Contemporaneo la replica all' Articolo da me inserito nel precedente Num. 71. Non prima d'oggi ho potuto rispondere per mancanza di alcune notizie, ma ora che mi sono pervenute, eccomi subito alla replica. Non può negarsi Sig. Avvocato pregiatissimo, che la impudenza la più sfacciata, non sia stata sempre uno de' vostri primi requisiti. Voi liberale? Noi Briganti, noi Centurioni! Ah Martinelli, Martinelli!! Ma puoi tu distruggere la tua storia dal 1831 al 1848? storia, che quanti ti conobbero, registrarono a bruni caratteri? La tua cicalata ove incastrasti qualche studiato slancio di patriottismo, è una miseria è sugello alle tue tante vergone! Perchè due tuoi Figli, mentre erano da te lontani, volontarj accorsero alla guerra della indipendenza, come vi accorsero i nostri Gherardi, Megni, Vecchietti, Morasini, Ciarenghi, Bucciarelli, e Filizianetti, e che tu bugiardo per natura, dicesti non esservene alcuno, credesti con ciò di essere divenuto onesto Liberale? Ah imbecille! ci dai una vecchia, ma non mai, creduta lezione, che i veri intriganti sanno mascherarsi da liberali: ma noi non crediamo a queste metempsicosi politiche - Credevi tu dare ad intendere al Pubblico quella filatessa di assurdità, e riboboli, co' quali condisti la spiritosa tua lettera? Eccoti i fatti che ti danno la risposta, e se questi non ti basteranno, sappi esser giunte quà lettere dalla Provincia d' Ascoli, che assicurano verrà supplito da chi meglio ti conosce, *intus, et incute.*

Dimmi dunque Martinelli, hai dimenticato le soverchierie usate a danno di tanti buoni in Arquata, Provincia d' Ascoli, ove fosti Governatore per circa sei anni? Non rammenti le caluniose imputazioni (di *liberale* già s'intente,) date all' Avv. Sig. Antonio Laudi, che assoggettato per tua opera ad un Processo compilato dall' onesto Processante Marcucci, risultò pur nondimeno innocente? Non rammenti di aver fatto sostenere in duro carcere per circa due anni nel forte di Ascoli il Postino di Arquata, per sostituirvi arbitrariamente un tuo prediletto, che poi fu tolto, e ripristinato il primo, che non avea demeriti? Non rammenti di aver denunziato per vendetta al sott' Intendente del Distretto di Città Ducale in Provincia di Abruzzo ultra secondo, un tal Gio: Maria Cafini di Pescara incettatore di feccie, e ragie, come Emissario Pontificio (Sic) ai liberali del limitrofo Regno, e di aver fatto gemere quel miserabile Padre di numerosa famiglia pressò che tre anni nel duro carcere di Polizia in quella sott' Intendenza, senza essere stato mai processato da quel sott' Intendente Colombo, ad onta delle più forti insistenze? Non rammenti i richiami fatti al superiore Governo dai Delegati di Ascoli a tuo danno, per non veder più martoriata quella Popolazione, ed i mezzi che tu adopravi per star fermo al tuo posto? Ma di ciò basti - Chi meglio vuol saper tua storia di colà vada in Arquata, vada in Ascoli, ed interroghi i buoni Impiegati di quel Dicastero Delegatizio, che anche oggi rammentano con orrore il tuo nome.

Traslocato poscia al Governo di S. Agata - Feltria qual fu la tua condotta? Gittasti fra quei buoni Cittadini il seme della discordia, e dessi risentono ancora le conseguenze delle inimicizie da te suscitate.

Finalmente a colmo di nostre sciagure fosti mandato Governatore fra Noi. Quì tu vorresti figurare Magistrato integerrimo, Liberale per eccellenza, amato da tutti, odiato solo da *quel gruppetto di Briganti, e Centurioni capitanatò da quel Sig. Dottore:..* Sai però tu qual' è questo gruppetto di Briganti, e Centurioni? È la Città intera. È questa Città che reclamò a tuo carico. Vanne agli Archivj del Ministero dell'Interno, e della Delegazione di Perugia, e trovarai, che nel 1847. *TUTTA* la Magistratura reclamò contro di Te: Che nel 1848, non il solo Capo; ma il nuovo Magistrato rinnovò reclami a tuo carico - Vanne, e troverai che un Deputato Ecclesiastico, con trenta Consiglieri avvanzarono doglianze contro di te - Vanne, e troverai che parecchi fra i primi Cittadini si dolevano di tua condotta - Vanne, e trovarai ancora un' accusa a tuo danno firmata da Cento, e più Cittadini - Or perchè tutto ciò? Perchè fosti Magistrato parziale, animoso, vendicativo, bugiardo - Eccone le prove - Nel Luglio 1847, all' Epoca della famosa Congiura di Roma, i nostri buoni Artigiani nelle prime ore della notte cantavano canzoni allusive alla circostanza, senza offendere personalmente chicchessia - Perchè in quelle si pronunciava la parola, *CENTURIONI, tu liberale alla prova,* prendesti da ciò motivo, a pubblicare una impertinente Notificazione, offensiva la Città intera, e contro cui protestò solennemente questa Pubblica Rappresentanza, onde quel ceto che tu oggi *vorresti far credere di odiare,* non fosse per nulla disturbato - Per queste canzoni cantate fuori delle Mura di questa Città, tu *liberalissimo*, facesti tradurre in secreto carcere Nicolò Paffi di Fabrianò, ove lo trattenesti per sette, o otto dì - Per queste stesse Canzoni a bassa voce cantarellate, rilasciasti mandato d' arresto contro Ciriaco Angeli, che dopo pochi minuti dovesti far dimettere per imponente dimostrazione di Popolo - Tu denunziasti alla Superiorità i più specchiati Cittadini per capi di un sedizioso partito, onde in tal modo preguidicati, non potessero essi esser prescelti alla Municipale rappresentanza, ed ai Gradi della Civica, che cercavi rendere cieco istromento della tua malvagità, ed ambizione.

Tu perseguitasti il buon Brigadiere de' Carabinieri Cantoni, perchè non volle aderirti di dare falsi rapporti a danno di questi Cittadini - Tu impedisti che quel Brigadiere potesse proseguire nella istruzione della manovra Militare i nostri Civici, perchè quella istituzione non era di tuo genio.

Tu arbitrariamente, e con falsi pretesti togliesti a questa Municipale rappresentanza la provvisoria direzione della Guardia Civica attiva sotto la di Lei responsabilità, perchè il buon accordo che allora regnava fra Civici, non favoriva le ree tue mire.

Tu disanimasti la Guardia Cittadina e rendesti co' tuoi intrighi, e diaboliche mene questa santa istituzione nulla, e di puro nome fra Noi - Tu pubblicamente facevi segno alla tua vendetta oneste persone, perchè teco non fraternizzavano - Tu con falsi referti eccitavi l' odio fra Cittadini, e Consanguinei - Tu nel passato mese di Aprile, allorchè fu insinuato negli Atti del Governo quell' empio scritto satirico, lacerante la convenienza di parecchi probi cittadini, e che fu parto dell' animo *più vile e maligno,* invece d' adempiere agli atti del tuo Ministero, pubblicamente lo recitavi, ne encomiavi i concetti, e le frasi, e sdegnoso ti volgevi con chi ti dimostrava ripugnanza in udirti - Ne vuoi le prove di tutto? chiamami in giudizio criminale, e le avrai - Ma ti basti, replica pur come vuoi, non avrai risposta. Ti attendo in Giudizio - Questi sono i miei sentimenti, *e del gruppetto dè Briganti contro i quali io ti dissi tante brutte cose.*

Or decida il Pubblico se il Ministro Sig. Conte Recchi, che ti dimise dall' officio, fu abbacinato dal Capo di questa Magistratura, se fu teco severo, o se piuttosto benigno coll' accordarti la giubilazione, in compenso di tanto cattivo servizio.

Ora decida il Pubblico qual peso potranno meritare presso l'attuale filosofo Ministro dell' Interno, le tue giustificazioni.

ENRICO OTTONI

Dalla Tipografia di Giovanni B. Marini e Bernardo Morini.

Anno I. Roma, Giovedì 17 Agosto 1848. Numero 25.

L' INDICATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

L'Associazione è obbligatoria per un anno al prezzo di Sc. 2. pagabili in due Semestri anticipati, incominciando da Marzo.
Per l'estero, franco ai confini Sc. 2. 40.
Numeri separati per ogni foglio baj. 5.
Officio, e distribuzione del Giornale è in piazza di Pietra Num. 52.

Annunzi Semplici. . . . baj. 15.
Con dichiarazioni, per linea. . „ 2.
Articoli comunicati (di Colonna) „ 3.
Indirizzo. - *Alla Direzione dell' Indicatore, Roma.*
Carte, denari, ed altro, franco di posta.

Stante la solennità dell' Assunzione in Cielo della B. V., la pubblicazione del Giornale è stata ritardata di un giorno.

ROMA, 16 AGOSTO.

Oh sventura, sventura, sventura ! I fratelli han tradito i fratelli ! Diciam meglio ; un principe che promise di recare ai nostri fratelli Lombardi il soccorso dell' amico , e del fratello, dopo varj mesi di angosciose speranze , gli ha alla perfine , abbandonati alla sorte. Egli aveva promesso di rimuover del tutto il giogo austriaco, che essi si erano eroicamente scossi di dosso; di ridurre in polvere le dure catene tedesche e di rendere l' Italia tutta libera e franca dallo straniero; e quando la speranza pareva che arridesse al generoso divisamento , allora appunto il principe subalpino afferrava mani e collo della sfortunata per imporle di nuovo giogo e catene austriache. Povera Lombardia ! Povera Italia !

La capitolazione di Carlo Alberto , il ritiro della sua armata dalla sacra terra Lombarda, ci ha empito di tale uno stupore, che per poco non siamo portati a dimandar dubbiosi, se fu mai vero, se noi lontani dal teatro della guerra più di quattrocento miglia , siamo ben certi che la Lombardia ricevesse l' ajuto de' prodi Piemontesi. Ma, per sventura de' Lombardi e nostra, purtroppo è vere che Carlo Alberto ha di nuovo passato il Ticino e che la Lombardia stà di nuovo sotto gli artigli dell'Aquila, mostro a due teste.

Principe di Carignano, la tua sentenza è decretata. L' Itália, la buona Italia, che voleva la cacciata dello straniero coll' ajuto e concordia de' suoi principi, perchè le si erano mostrati finora non sovrani , ma padri, l' Italia ora ti odia, ti abborre, e ti nega l' ospitalità, se riordinato l'esercito, accresciuto di novelle forze non ritorni al campo della gloria, per decidere per sempre la pendente quistione de' destini d' Italia. Questo si aspetta da te Italia, per iscacciare il reo sospetto che di te si è formata.

Egli, simile al delinquente che quantunque convinto reo, ciò non pertanto cerca difendersi dal suo misfatto, non tarderà a produrre davanti al tribunale dell' Italia le ragioni , e difese del suo operato. Allegherà un Borbone che promise , mandò truppe, e non appena giunte richiamolle ; un Pio IX che in faccia all' Europa si protestò che non volea, e non avea guerra col tiranno di Vienna, e che, se l' Italia desiderava di divenir grande, quanto a se non vi avrebbe colle armi contribuito; un Leopoldo che simulò d' ajutarlo e nol fece. Dirà che allorquando scese solo nell' arena , sperò di aver tutta l' Italia in suo favore ed ajuto per isconfigger lo straniero; e che mal corrisposto dagli uni, e tradito dagli altri, ha dovuto abbandonare l' impresa per non isciupar invano uomini, e danaro.

Tutto ciò siagli concesso; sia pur vero, che i Principi nostri , e soprattutto il Borbone di Napoli , non sonosi mostrati amici all' Italia. E che perciò ? Il suo esercito non era forse abbastanza numeroso e forte da resistere alla tedesca rabbia ? Si che lo era , unito agli stragrandi ajuti della Lombardia ; e nol fosse stato , doveva chiamare la Francia ; la Francia che volenterosa sarebbe accorsa in suo ajuto; e se questa pure avesse mancato all' appello , al grido di compassione, doveva insiem coll' esercito morire, perchè sul vero vessillo d' Italia è scritto: vittoria , o morte. Milano era risoluta , l' esercito, il numeroso esercito di quaranta mila uomini pronto a battersi sino all' ultima stilla, ed egli ha capitolato senza tirare un colpo, ha consegnato Milano alle rapaci mani del Carnefice Radetscki, donde chi sa quando uscirà salva. Vorrà l'Italia credere che la capitolazione di Milano sia l' effetto della mancanza di munizioni non solo di guerra, ma anche di bocca? Nò: dirà che queste sono le ragioni della capitolazione di Vicenza , le facili ragioni con cui si cuopre un tradimento. Ella ora rammenta il Carignano del 21; e crede d'essere stata tradita, perchè ormai è convinta che la causa dei Re non è quella dei popoli.

L' Italia oggimai è stanca delle tergiversazioni, tradimenti d' ogni maniera, che alcuni Principi le han fatto finora a man salva. Se nel dì del suo risorgimento, quando poteva balzar lungi dal suo seno i Sovrani, credette suo dovere di mettersi nelle loro braccia con fiducia e riconoscenza , ora n' è pentita, e pentita amaramente. Nel suo disinganno ricorda ai Sovrani di far senno, e senno daddovero. Chì non sarà con essa, sarà reputato contro di essa, e chi con essa non raccoglierà, sarà tenuto suo dilapidatore, accusato, e cacciato. Ella dice ai Principi: Luigi Filippo è a Londra.

Dalla condotta de'Sovrani d' Italia nella guerra della sua indipendenza facilmente si congettura che essi sperano che l' Italia , acquetati li spiriti che la tengono agitata, ricada nel sonno secolare di prima; o se questo non fa, che lo straniero, anche colui che da sessant'anni è in lotta co' suoi tiranni, verrà quì ad incatenare l'infelice per lo bel piacere de' nostri Signori. Si, questa è la fede de' Principi che in nessun tempo credettero mai al progresso dello spirito umano , ed al trionfo de' diritti del popolo se non quando furono da essi o scacciati, o spenti. Ma l' Italia va diritta e sicura alla sua meta. Se le manca il favore de' Principi, ha l'assistenza di Dio che la vuol grande, libera ed una; ha la fede in Lui, e nel suo diritto, che, quando la vendetta di Dio è compiuta, è più forte delle bajonette, e de' cannoni, e alla fine della pugna trionfa de' suoi conculcatori, e li calpesta nel fango.

Noi non possiamo tacere con quanto dispetto dell'animo nostro abbiamo letto che alla segnata convenzione fra Carlo Alberto e Radetzcki si desse il nome di armistizio: imperocchè *l' armistizio* : essendo una sospensione di armi o di guerra, importa che le armate, ponendo temporanea tregua alla pugna, si rimanghino sulle linee e e nelle posizioni rispettive, ovvero che l'una armata e l' altra prenda stanza sopra luoghi convenuti, divisi possibilmente da paese neutrale. E chi può ravvisare nella pattuita convenzione alcuna delle qualità che sieno nel senso della parola di armistizio? Si accetta di passare il Ticino, abbandonando interamente la Lombardia , si fa consegna delle fortezze, di Venezia, e della stessa Milano , si ordina alla flotta di lasciar l'Adriatico, si assegnano le vie, e si misurano i giorni e le ore per le armate capitolate. Se con ciò si volle rendere meno disonorevole una sconfitta e una fuga, non poteva così facilmente insultarsi il buon senso dei popoli.

Ma ora, che farà l'Italia? Tornerà da se sola alla guerra dópo il fatale periodo delle sei settimane? O deve sperarsi che all'azione romorosa delle armi sottentri la segreta abilità diplomatica a disporre della sorte dei popoli?

La guerra combattuta finora fu volta a guerra dinastica, e Carlo Alberto guerreggiò per proprio conto e non per quello dei podoli. Allorquando vedeva declinare la sua fortuna , non seppe per questo invocare l' ajuto della Francia, perchè dubitava che le ban-

diere repubblicane avrebbero trovato tante simpatie nella Savoja e in tutta Italia da vedere sparita ogni Sovranità. Carlo Alberto preferì alla gloria e all' amore dei popoli l'egoismo di famiglia.

Ma la guerra fra Carlo Alberto e l' imperatore d' Austria è finita. Gl' Italiani vogliono tuttavia la indipendenza loro: eglino non mancheranno a se stessi, perchè ognuno sottomette il cuor suo al debito sommo d'incontrare ogni rischio per la comune salvezza. Ma non è una guerra di dinastia che vuolsi ora combattere, bensì guerra di nazione. *E la nazione italiana, tuttochè oppressa da vincitori* che ne calpestano il suolo, ed abbandonata fino ad oggi dagli sperati ed invocati soccorsi dalla nazione francese, non saprebbe piegarsi agli accordi, se primo ed unico fondamento di pace non fosse la intera sua nazionalità ed indipendenza.

CRONACA PARLAMENTARE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 8. *Agosto.*

Il Presidente è Sturbinetti, i deputati sono 64 —

Il *Ministro di Grazia e Giustizia* domanda di fare una comunicazione alla Camera, ed espone che S S. è nella ferma risoluzione di difendere lo Stato contro l' invasione austriaca; *smentisce altamente* le parole del Sig. Maresc. Welden, e dichiara la di lui condotta ostile alla Santa Sede. Legge il dispaccio del Card. Soglia al Card. Marini Legato di Forlì

Torre domanda la parola, e domanda il perchè il Ministro della guerra, Campello, sia stato dimesso, e da qual ministro sia firmato l' atto della dimissione, richiedendo la natura di un governo costituzionale che ogni atto del Principe sia firmato da uno de' *Ministri responsabili.*

De-Rossi risponde ignorare la cagione del congedo di Campello, e niuno de' Ministri aver firmato quella licenza.

Torre replica esser questo un atto anticostituzionale, e la dimissione di Campello non doversi riguardare come legale.

De-Rossi: questo fatto esiste, ma il Ministero non è responsabile: il Ministero aver voluto dimettersi, se S. S. avesse voluto accettar la rinuncia. E quì fa una dichiarazione di liberali, ed italiani principii.

Sterbini dice che, finchè nella Gazzetta officiale non sia in altri termini annunciata la dimissione di Campello, si deve ritenere al suo posto. Esser una misura savissima, presa *dal* Pontefice, d'inviare a Welden un messaggio; ma Welden non far guerra da uomo civilizzato, ma da barbaro, e feroce, e legge il secondo suo proclama - Domanda se al nostro Governo è stata partecipata la notizia di una mediazione della Francia e dell' Inghilterra, *di cui fa parola* il Gran Duca di Toscana in un suo proclama - Il Ministro di Agricoltura e Commercio risponde negativamente. Si passa alla votazione delle leggi sull' arrolamento de' volontarj, sulla mobilizzazione di 12000 civici, e sull' assoldamento di un corpo di truppa estera di 12000 mila uomini, le quali vengono approvate.

Seduta del 9 Agosto

Il Sig. Fusconi presiede alla seduta.

Ciccognani fa osservare alla Camera che i Deputati Ministri cessano dalla Deputazione, secondo lo Statuto.

Molti Deputati sostengono quest' opinione. Altri, fra i quali Sterbini, difendono la sentenza contraria, per non dare, dice esso, un' arma, ed un mezzo al Governo di escludere dalla Camera i Deputati i più influenti.

La quistione rimane pendente.

Il Presidente fa leggere un dispaccio del Card. Soglia, nel quale, dolendosi di non aver potuto intervenire alla Camera come avevano richiesto alcuni Deputati, assicura la Camera che la Francia e l'Inghilterra non hanno offerto la loro mediazione alla S. Sede.

Torre si lagna giustamente che in queste circostanze non siavi Ministro della guerra. Domanda se il surrogato, Gaggiotti, sia responsabile, e se lo è, perchè *non viene al banco de' Ministri.*

Il *Ministro Fabbri* rimette la risposta al dì seguente.

Pantaleoni, forte sull' art. 55. dello Statuto, richiede la presenza del Ministro Cardinale perchè risponda alle interpellazioni.

Seduta del 11. *Agosto*

Il Presidente è Sturbinetti, i Deputati sono 68.

Il Ministro Galletti viene ad annunciare in nome del Ministero un grande avvenimento, tale, che fa conoscere che il coraggio italiano non si prostra per le sventure. Dice essersi Bologna attaccata cogli Austriaci il giorno 8, ed aver resistito, benchè senza artiglieria, senza soldati, senza ufficiali, e senza una quantità sufficiente di armi; e dà gli altri particolari che sappiamo.

Sterbini domanda al Presidente il risultato del voto della Camera che appoggiava l'indrizzo del popolo romano alla nazione francese.

Il Presidente: sapere da M. Pentini non essersi dato corso all' indirizzo della Camera perchè contrasegnato da poche firme, e creduto illegale; aver esso fatto osservare non esser un indirizzo ma un voto, ed aver fatto le più grandi premure perchè gli sia dato corso.

Alcuni Deputati domandano al Ministero perchè al banco de' Ministri non si faccia per anche vedere il Ministro Cardinale degli affari *esteri, malgrado le richieste di alcuni Deputati* che bramano interpellarlo.

Fabbri risponde averlo impedito le sue gravi occupazioni.

Torre si querela di nuovo che in momenti così difficili, manchi un ministro responsabile della guerra.

Galletti risponde che il Ministro c' è di fatto, poichè il Sig. Gaggiotti è stato nominato Ministro *interino.*

A proposta di Sterbini, la Camera vota un omaggio di lode e di ringraziamento alla gloriosa Bologna che inerme ha affrontato l' Austriaco, e così ad Ancona e alle altre città specialmente della Romagna che si sono dichiarate pronte a resistere all' invasione austriaca.

Mamiani dopo un caldo discorso, mosso dagli ultimi fatti di Bologna, propone che in tutte le piazze dello Stato s' aprano soscrizioni di volontari - Comitati per raccogliere le offerte - in fine si supplichi a S. S. onde inculchi a' Vescovi e Parrochi l' obbligo d'esortare i popoli ad accorrere alla difesa dello Stato e della patria comune - Queste proposizioni sono ammesse ad unanimità, e con applausi.

Seduta del 14 *Agosto.*

Presiede Fusconi; i Deputati sono 67.

Si accorda un' assenza di 25 giorni a Bracci per causa di salute; viene negata a Mayr chiesta per affari.

Il Ministro Fabbri comunica alla Camera nuove ingiurie fatteci dagli Austriaci. Dice che il Welden dopo la eroica difesa di Bologna, ha ardito di far nuove minaccie al Prolegato di colà, e di criticare il Motuproprio di S. S. Aggiunge d' aver ingiunto alle autorità provinciali di opporre all' Austriaco una vigorosa resistenza, e di non venir mai a patti vergognosi.

Mamiani fa un eloquente e commoventissimo discorso sulle circostanze attuali dell'Italia, ed in fine propone: 1. Che la Camera elegga 10 Deputati i quali indichino, o propongano i mezzi di resistere efficacemente agli Austriaci e salvare tutta l' Italia. 2. Che il Ministero sia pregato a scrivere a tutti i Governi Italiani invitandoli ed esortandoli, udito ciascuno i suoi parlamenti, a spedire subito in Roma dei Deputati per discutere, e deliberare in comune, *e sotto l'alto patrocinio di PIO IX, intorno al modo migliore di* difendere l'Italia, ed assicurare la sua indipendenza - Applaudite, ed approvate ad unanimità - Si passa alla legge sull'emancipazione degli Israeliti. Marini ne fa una calda difesa, e resta decretato che dal 5 Giugno gl'Israeliti dello Stato Pontificio sono investiti del pieno possesso de' diritti civili.

Si parla dell'istituzione de' Telegrafi, e si approva che intanto il Ministero di Agricoltura, e Commercio gl' impianti provvisoriamente.

MINISTERO DELL' INTERNO

GUARDIA CIVICA

ROMA. Marchese Giovan Paolo De' Cinque Maggiore effettivo nello Stato Maggiore Generale, addetto all'Istruzione.

COMARCA DI ROMA. *Subiaco. Battaglione di Circondario.* Luigi Mastricola Maggiore. *Palestrina. Battaglione di Circondario.* Girolamo Pantanelli Maggiore in 1ª. e Domenico Stoppani di *Zagarolo* Maggiore in 2ª. *Arsoli. Battaglione di Circondario.* Cesare Bernardini di *Riofreddo* Maggiore. *Marano.* Giovanni Nicola Mariani Capitano. *Torrita.* Ermanegildo Garges Tenente.

ROVINCIA DI BOLOGNA. *Bologna.* Paolo Venturoli, ed Angelo Rigosi Tenenti. - Pier Paolo Veronesi, e Domenico Rigosi Sotto Tenenti nel 1°. Battaglione. - Dott. Giuseppe Montebugnoli, e Sante Roli Tenenti. - Lorenzo Bovoli, e Raffaele Roli Sotto Tenenti nel 2°. Battaglione. - Luigi Marzari. e Giuseppe Gattoni Tenenti. - Matteo Pondrelli, e Dott. Giuseppe Sacenti Sotto Tenenti nel 3°. Battaglione. - Agostino Monzali, e Luigi Monti Tenenti. - Luigi Ghelfi, ed Antonio Neri Sotto Tenenti nel 4°. Battaglione. - Giuseppe Gavaruzzi, e Giovanni Benelli Tenenti. - Raffaele Beldrini, e Marco Gavaruzzi Sotto Tenenti nel 5°. Battaglione. *Molinella.* Luigi Ruinetti, e Giuseppe Berettà Tenenti. *Zola Predosa.* Gaetano Vancini, Dott. Aristide Pironi, Raffaele Bonvicini, Angelo Cavara, Alessandro Guidicini, e Giovanni Borghi Tenenti. - Filippo Girolami, Antonio Galeani, Davide Rizzi, Girolamo Albertazzi, Avv. Faustino Guidicini, e Serafino Nobili Sotto Tenenti. - *Galliera.* Andrea Nanetti, Giuseppe Toschi, Camillo Ghedini, Antonio Bonora, Petronio Pasquali, Procolo Mazza, Giuseppe Mantovani, e Luigi Galli Tenenti. - Luigi Bentivogli, Alessandro Nanretti, Annibale Tartari, Luigi Milanesi, Cesare Bevilacqua, Vincenzo Mazza, Sebastiano Montanari, e Francesco Vitali Sotto Tenenti. *Musiano.* Carlo Silvestri, e Dott. Filippo Monti Tenenti. Giuseppe Dall'Ospitale, ed Odoardo Suzzi Sotto Tenenti. *Monterenzio.* Adolfo Albertazzi, Giovanni Pagani, Vincenzo Michelini, e Battista Michelini Tenenti. - Giuseppe Montebugnoli, Nicola Caprara, Dott. Francesco Castelli, e Giovanni Barbieri Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI FERRARA. *Copparo.* Luigi Calabria di *Cologna*, Gaetano Dalloco di *Ambrogio*, Silvestro Cavallari di *Berra*, Enrico Carà di *Seravalle*, Giuseppe Lanzoni di *Guarda*, Giuseppe Turbiani di *Rò*, Luigi Caretti di *Saletta*, Guglielmo Nagliati di *Ruina*, Antonio Guidoboni di *Formignara*, Antonio Baglioni di *Rero*, Paolo Cavalieri di *Tresigallo*, Gioacchino Brancaleoni di *Tamara*, Gaspare Pilizzola di *Copparo*, Francesco Gherardi di *Sabbioncello inferiore*, Dott. Ercole Ferranti di *Copparo*, Luigi Piccoli di *Gradizza*, e Dott. Antonio Camattari di *Coccanile* Tenenti. *Argenta.* Nicola Sacchi Maggiore in 2ª. Girolamo Marini, e Giuseppe Stecchi di *Consandolo* Tenenti. *Ponte Lagoscuro* Gaetano Bignardi Sotto Tenente. *Vigarano Majnarda* Giorgio Boari Sotto Tenente *Codigoro.* Ulderico Ruffinoni Sotto Tenente. *Migliaro.* Francesco Melacina Sotto Tenente. *Vigarano Pieve.* Cristino Soriani Sotto Tenente. *Porporana.* Salinguerra Bignozzi Sotto Tenente. *Gaibana* Clemente Trondoli Sotto Tenente. *Giabanella.* Giovanni Strozzi Sotto Tenente. *S. Bartolomeo in Bosco.* Giovanni Gottardi Sotto Tenente. *S. Egidio* Faustino Cavallari Sotto Tenente.

PROVINCIA DI FORLI'. *Sogliano.* Antonio Angeloni, e Domenico Toni Tenenti.

PROVINCIA DI RAVENNA. *Cervia.* Mauro Biondi Sotto Tenente. *Solarolo.* Ignazio Sangiorgi Capitano in 2ª.

PROVINCIA DI URBINO, E PESARO. *Pesaro.* Francesco Zannucchi Maggiore in 2ª. *Fossombrone.* Marchese Ercole Antonio Capalti, Modesto Morosini, Pier Luigi Conciatti, e Medoro Fabbri Sotto Tenenti. *S. Costanzo.* Ilario Vici Tenente *S. Leo.* Conte Achille Nardini, e Lodovico Vicini Tenenti *Frotte* Giosafat Giacchini Sotto Tenente. *Isola del Piano.* Ilario Patrizj Tenente. *Majolo* Antonio Maria Valentini Sotto Tenente. *Tavoleto.* Francesco Foleschi Capitano. *Auditore.* Angelo Monti Capitano.

PROVINCIA DI MACERATA. *Macerata.* Francesco Bavai Tenente. *Treja. Battaglione di Circondario.* Giuseppe Lazzarini Maggiore. - Luigi Filippi Capitano Ajutante Maggiore. - Stefano Castellani Tenente Quartiermastro. - Dionisio Filippi Sotto Tenente Porta Bandiera. - Dott. Felice Andreani, e Dott. Raffaelo Biotti Ufficiali Sanitarj. *Civitanova Battaglione di Circondario.* Luigi Conti Tenente Colonnello. - Filippo Bonaccorsi Maggiore. - Antonio Gatti Capitano Ajutante Maggiore. - Camillo Frisciotti Tenente Quartiermastro. - Costantino Bernardini Sotto Tenente Porta Bandiera. - Dott. Antonio Mici, e Dott. Luigi Gulinelli Ufficiali Sanitarj. *Monte Santo.* Dott. Enricò Solfanelli Sotto Tenente.

COMMISSARIATO DELLA S. CASA DI LORETO. *Loreto. Battaglione di Circondario.* Bernardo Spagnoli Tenente Colonnello. - Filippo Gaudenti Maggiore. - Riccardo De Bukj Capitano Ajutante Maggiore. - Pacifico Rossi Tenente Quartier Mastro - Lorenzo Gatti Sotto Tenente Porta Bandiera. - Dott. Mattia Lanari Ufficiale Sanitario. - Giuseppe Pignetti, Angelo Valerj Dott. Saverio Giri, e Valerio Valerj Capitani.

PROVINCIA DI ANCONA. *Osimo.* Attilio Giri, e Guglielmo Pellegrini Sotto Tenenti. *Arcevia.* Marco Monte Fanelli di *Nidastore*, Francesco Salvatori di *S. Appolinare*, Angelo Maria Gambini di *Loretello*, ed Eugenio Quagliani di *Palazzo* Sotto Tenenti. *Poggio S. Marcello.* Raffaele Grizj Sotto Tenente.

PROVINCIA DI RIETI. *Paganico* Bernardino Mattei Sotto Tenente.

PROVINCIA DI VITERBO. *Viterbo.* Ignazio Parri Tenente, ed Alessandro Bevilacqua Sotto Tenente *di Artiglieria. Corchiano.* Alessandro Petrucci Sotto Tenente.

PROVINCIA DI FROSINONE. *Frosinone.* Giovan Battista Valente Maggiore in 2ª. *Veroli.* Giuseppe Valentini Maggiore in 2ª *Ferentino.* Ermenegildo Patrizj Maggiore in 2ª. *Ceccano. Battaglione di Circondario.* Nicola Gizzi Tenente Colonnello. Giovan Battista Salvatori Maggiore. Pietro Mancini Capitano Ajutante Magg. Leone Ambrosi; Tenente Quartier Mastro. Tommaso Mancini Sotto Tenente Porta Bandiera. Dott. Antonio Rebecchi e Dott. Deodato Caldarelli Ufficiali Sanitarj. *Piperno. Battaglione di Circondario.* Francesco Colaboni Tenente Colonello. Giacomo Pelve Maggiore. Antonio Milani Capitano Ajutante Maggiore. Angelo Mariani Tenente Quartier Mastro. Ercole Felci Sotto Tenente Porta Bandiera. Dott. Gesualdo Petoneri, e Dott. Cesare Barbieri Ufficiali Sanitarj. *Ceprano. Battaglione di Circondario.* Giovanni Lorenzo Moscardini Tenente Colonnello. Lorenzo De-Rossi Maggiore in 1ª. Arduino Baffi Maggiore in 2ª. Antonio De-Donatis Capitano Ajutante Maggiore. Ardovino Colletti Tenente Quartier Mastro. Germano Sacchetti Sotto Tenente Porta Bandiera. Dott. Pacifico Iaffei, e Dott. Andrea De Regis Ufficiali Sanitarj. *Guarcino Battaglione di Circondario.* Giuseppe Ascanj Tenente Colonnello. Placido Milani Maggiore in 1ª. Felice Franchi Maggiore in 2ª. Giovan Battista Sterbini Capitano Ajutante Maggiore. Ippolito Milani Tenente Quartier Mastro. Giuseppe Rocaccianti Sotto Tenente Porta Bandiera. Dott. Albino Bizzani, e Dott Marco Petacci Ufficiali Sanitarj. *Pofi.* Girolamo Moscardini Sotto Tenente.

PROVINCIA DI ASCOLI. *Monte Calvo.* Serafino Tasca, e Vincenzo Rossi Tenenti. *Colli*, e *Pagliare.* Giacinto Pascali di *Colli*, e Francesco Guerrieri di *Pagliare*, Sotto Tenenti. *Rotella.* Domenico Egidj Tenente. *Ripaberarda*, e *Porchiano.* Michele Gabrielli Capitano.

PROVINCIA DI CAMERINO. *Camerino.* Biagio Antolini Tenente.

MINISTERO DELLE FINANZE

Dogane. Giovanni Corradi, Stimatore nella Dogana di Cesenatico, passa alla Dogana di Ascoli - Annibale Lucilla, Alunno nella Dogana di Ancona, è trasferito a quella di Rieti - Paolo Pirani, Alunno della Dogana di Rieti, passa a quella di Ancona.

Debito Pubblico. Col giorno 14 fù liquidata la giubilazione ai seguenti: - a Montanari Biagio, Governatore di Poggio Renatico, giubilato d' officio, con ₢ 9: 65: 4 pari a $^{11}/_{40}$ dell' intero soldo di ₢ 35 per un servizio di anni 11 - a Ferretti Giacomo, Sopraintendente del Magazzeno de' Tabacchi in Roma, inabile per malattia, con ₢ 37: 25 = $^{34}/_{40}$ del soldo di ₢ 45 per il servizo di anni 34 - a Petraglia Francesco, già Rincontro alle Porte di Roma, quale inabile, radiato dai ruoli il 4 Giugno 1841; con 8: 10 = $^{18}/_{40}$ del soldo di ₢ 18 per grazia sanatoria di S. S. - a Rossi Canutò, già Presidente del Tribunale di 1ª. istanza in Ferrara, con lire 1400 = ₢ 237: 60 per una sol volta per quanto gli può competere pel servizio prestato al Regno Italico - a Pomini Francesco, Tenente de' Carabinieri, con ₢ 31: 15 intero soldo.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Giovanni Cavalieri San Bertolo è richiamato dal Municipio al Ministero de' Lavori Pubblici in qualità d' Ingegnere - Attilio Bonafè è nominato Archivista stabile nel Dicastero de' Lavori Pubblici.

MINISTERO DI POLIZIA

Petroni Lorenzo, Ispettore in Velletri, è trasferito a Terni - Farini Francesco, Ispettore provv. in Terni, è nominato stabilmente in Velletri - Socci Zefferino, Ispettore in disponibilità, è nominato Ispettore a Faenza - Zanelli Camillo, Ispettore provv. in Faenza, è promosso ad Ispettore in Forlì.

VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPJ DELLE PROVINCE

La morte del Dott. Bregoli lasciò vacante la condotta Medico-Chirurgica di S. Zaccaria, uno dei Riparti esterni del Comune di Ravenna, il quale riparto viene qui sotto trascritto. L'assegno annuo stabilito è di ₰ 160. e vi è obbligo aggiunto di tenere il cavallo a migliore e più pronto servizio degli abitanti di quelle ville. Le attribuzioni di flebotomia nel Riparto Medico rimangono a peso dell' Eletto che potrà per se o per altri esercitarle. Si vogliono per requisiti di ammissione al concorso la fede di nascita da cui apparisca l'età non maggiore di anni 45, quella che assicuri la sanità ordinaria della persona, la perfezione dei sensi, l' agilità e destrezza di mano, i Diplomi di laurea e di libero esercizio delle due Professioni, la prova di avere per due anni almeno esercitato l'arte medica, e per trè anni la Chirurgia in qualche Ospedale, Città, Borgate, o Campagne, e dato saggio di abilità: quella di possedere eccellenti istrumenti per le operazioni. Finalmente si richieggono certificati di buona condotta morale religiosa e politica, e il certificato negativo di Cancelleria. Ogni altro requisito che serva a stabilire il maggior merito sarà tenuto nella debita considerazione. I quali documenti tutti debbono esibirsi in originale o in copia autentica, tutti in carta di bollo, o vistati con bollo, esclusi gli estratti ed i transunti. Il concorso è aperto a tutto il giorno 11 Settembre.

RIPARTO DELLA CONDOTTA

Per servizio Medico

S. Zaccaria, - Mensa, - e Casemurate.

Per servizio Chirurgico.

S. Zaccaria, - Mensa, - Casemurate, - S. Stefano, - Campiano, - S. Pietro in Campiano, - Massa, - Pieve Quinta, - Castiglione, - e Savio.

— Nel giorno 10 del corrente Agosto il Consiglio Comunale di Sezze procedè alla nomina del Medico Comprimario. Il Sig. Dott. Cassiano Chellini che fino dallo scorso Maggio servì onorevolmente quella Popolazione come interino, fu primo eletto: il secondo fu il Sig. Dott. Acqua Medico a Serra S. Quirico: il terzo fu il Sig. Dott. Giuseppe Santangeli Medico in Bassiano.

— Per la spontanea rinuncia del sig. Giuseppe Camilli, essendo rimasto vacante il posto di Segretario nel Comune di Ponzano in Comarca, quel Sig. Priore ha chiamato interinamente il sig. Vincenzo Quintini ora Segretario del Comune di S. Angelo in Capoccia. In breve se ne pubblicherà il Concorso.

Nel num. 9. del nostro foglio parlammo delle mene, e degli intrighi che con grandissimo disonore di Sezze attraversavano l'attuazione della Guardia Civica. D' allora in poi sono scorsi quattro mesi, nei quali quella generosa popolazione pare che abbia lottato con istancabil vigore contro al partito tenebroso ed abbia ottenuto su di lui un completo trionfo, poichè ci è manifesto per parte dell' *Epoca*, e di persone liberali di colà che quella benefica istituzione non incontra più veruno ostacolo, e che i cittadini informati di vero amor patrio fanno a gara per portarla a compimento. Le primarie famiglie sappiamo che vi concorrono con grosse somme. Lode, immensa lode sia fatta intanto al Sig. Rapini Francesco, giovane amato da tutti per i savi principj liberali, che otto uniformi ha regalato alla 1ª. Compagnia nella quale è Tenente in 1ª, ed ai Sigg. Fratelli Zaccheo, che, caldi amatori della patria e dell' ordine, stanno compiendo le uniformi per otto individui non solo, ma hanno ordinato anche i fucili. Facciam noto alle provincie questi fatti, per porger loro un esempio, che, se fosse imitato, avrebbe lo Stato in poco tempo una forza grandissima senza che il Governo ne risentisse alcun aggravio. Speriamo di poter pubblicare in breve non poche simili generosità de' cittadini Sezzesi.

Pregiatissimo Sig. Direttore

Leggo nel N. 23 del suo Giornale un' articolo che mi riguarda, del quale mi compiaccio non abbia Ella assunta la responsabilità; e vuol giustizia, e verità, che io vi risponda.

Il Sig. Z. Y., che vergogna a buona ragione di palesare il suo vero nome, colle armi della calunnia attacca il Ministero di Polizia e me, perchè sendo aggiunto in questo officio venni a Direttore promosso. Grida egli che questa mia promozione non è secondo le regole della giustizia, ma a *salti*; lo che, a senso del Sig. Z. Y., debbe intendersi che abbiano ad essere promossi quelli che da lungo tempo scaldano le sedie d' un officio, non quelli che lo meritano. E volendo pure attenermi a questa massima (non potendo io, e non volendo allegar meriti) dirò al Sig. Z Y., che da cinque anni, prima di questa mia promozione, sono stato qui Direttore di fatto, avendone disimpegnato tutte le attribuzioni. Come mi diportassi nol dirò: potrebbero dirlo i Presidi, ed i miei Concittadini; ma non è improbabile che appunto il Ministero, lodatosi della mia condotta, abbia voluto preferire me ad altri, e forse allo stesso Sig. Z. Y.

Un altro capo di accusa verso il Ministero trova il Sig. Anonimo nell' essere io nato in Civitavecchia, affermando che niuno deve essere impiegato in patria forse per quell' antico ditterio: *nemo propheta in patria sua*; e forse perchè tanto è toccato allo stesso Sig. Z. Y. Avvisando però egli stesso che niuna legge esiste in proposito, crede stabilito il *principio* per essersi sulla base di questo rimandate molte dimande. Il qual fatto se sussiste, ed io voglio crederlo sulla di lui asserzione, fu probabilmente derivato meno da principio normale che da gentilezza del Ministero, il quale avrà voluto rimandare inesauditi de' petenti con quel mezzo termine, anzi che con vere ragioni che offendono l'amor proprio.

Ma queste accuse spetta più al Ministero che a me il calcolare. Vengo ora a ciò che direttamente mi risguarda.

Il Sig. Z. Y. non conoscendomi, e non sapendo come addentarmi, mi dice *nato di padre austriaco, educato e vissuto all' austriaca, sotto la dipendenza del Console Austriaco*. Ora sappia il cortese redattore del mio albero geneologico, che mio padre fu Toscano, perchè nato in Livorno e battezzato in quel Duomo, siccome può sempre verificare, e Toscanissimi gli avi miei: che mio padre visse e morì in Civitavecchia *Vice-Console e Cancelliere di Toscana*. Che se poi per disfogare la quanto amara, altrettanto imbelle sua ira, ha usato l' addietto di *Austriaco*, come un secolo fa si usava quello di *eretico*, e pochi anni or sono quello di *liberale*, io disprezzo le sue frasi che poggiano sulla nuda assertiva, e non nei fatti che avrebbe dovuto allegare. Intanto però è bene conosca che nei cinque anni in che tenni il seggio di Direttore, la Polizia di Civitavecchia non perseguitò alcun cittadino, ma molti invece furono difesi, e protetti dagli attacchi di persone, che al pari del Sig. Z. Y. ferivano nell' ombre alle spalle gli uomini onesti, siccome è provato dagli atti di officio, dall' amorevolezza e dalla stima della quale, mi onorano i miei concittadini. Ma il cortese anonimo che, offeso del vedersi respinto da un impiego cui probabilmente agognava, non ha trovato altro modo per attaccarmi che quello di calunniare, ha avuto d'uopo d'accordarmi due fratelli, (1) quando che sono io il solo maschio della mia famiglia, per asserire che questi sognati fratelli, e mia madre sono *alloggiati gratuitamente dal Console Austriaco al quale il Cognato* (mio) presta servizio. In vece se si fosse data la pena di verificare le cose, avrebbe per la verità conosciuto che alla morte di mio Padre il Sig. Edda Brauzzi ottenne dal governo toscano di succedergli a condizione che avesse tolta a moglie una delle mie sorelle; che il Console *Toscano* non *l' Austriaco* or volendo ritenere a se la qualifica e gli emolumenti di Vice-Console, convenne di dare una pensione a mia madre. Vero si è che il Console Toscano riunisce pure la qualifica di Console Austriaco; ma è vero che nè mia madre, nè mio Cognato ed i miei sognati fratelli, nulla han che fare col Consolato Austriaco, il quale niuna parte ha avuta nella mia nomina, e nessuna poteva averne.

Ma io forse, Sig. Direttore, ho il gran torto di combattere sul serio il Sig. Z. Y. poichè dopo avermi appiccato una macola originaria, che non esiste, altro non trova a ridire sul conto mio *che la poca età, e le meschine qualità mie*, lo che vorrebbe significare che sono un povero fanciullo, ma non un birbante. Di che lo ringrazio di cuore, perchè dalla sua stizza biliosa poteva aspettarmi di peggio. Però desidero che sappia avere io *trentacinque anni*, e che se appella al mio fisico certo le qualità mie sono meschine. In quanto alle morali non istarò a fare parola che la modestia mel vieta, e tolga il Cielo, che io voglia vantarmi di essere un omaccione come forse il Sig. Z. Y. si crede. Anzi gli dirò che in niun conto tengo me stesso e che mi sono riputato immeritevole di tale impiego tanto che nè l'ho bramato nè chiesto; ma mi si volle concedere da miei Superiori, ai quali sarei prontissimo rassegnarlo se potessi solo dubitare che il Sig. Z. Y. fosse riuscito ad oscurare il mio nome.

Civitavecchia 5. Agosto 1848.

FRAN. REY.

(1) Per colpa del Compositore fu messo nell' articolo Z. Y. *due Fratelli*, in vece di *due Sorelle*. La Direzione.

GIUS. REBEGGIANI, *Direttore responsabile*.

Dalla Tipografia di Giovanni B. Marini e Bernardo Morini.

Anno I. Roma, Mercoledì 3o Agosto 1848. Numero 27.

L' INDICATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

L'Associazione è obbligatoria per un anno al prezzo di Sc. 2. pagabili in due Semestri anticipati, incominciando da Marzo.
Per l'estero, franco ai confini Sc. 2. 40.
Numeri separati per ogni foglio baj. 5.
Officio, e distribuzione del Giornale è in piazza di Pietra Num. 32.

Annunzi Semplici. . . . baj. 15.
Con dichiarazioni, per linea. . „ 2.
Articoli comunicati (di Colonna) „ 3.
Indirizzo. - *Alla Direzione dell' Indicatore, Roma.*
Carte, denari, ed altro, franco di posta.

Colla distribuzione del presente numero compie il primo semestre di Associazione. I Signori Associati saranno cortesi di trasmettere l' importo del 2°. semestre a norma dei patti di associazione notando nell' interno del gruppo il cognome e nome di chi lo trasmette.

La Francia tiene in movimento le sue truppe, e quattro divisioni stanno all'estrema frontiera delle Alpi: il Piemonte dà nuova organizzazione alle sue truppe, e i popoli Liguri - Piemontesi sdegnano che la sorte decida quali e quanti debbano marciare, ma tutti anelano a salvare colle armi l' Italia : Griffini e Garibaldi nella Lombardia con buon numero di valorosi soldati; Durando alla Fortezza d'Anfo, i difensori di Osopo, e il coraggio dei Veneziani, sdegnano ancora di piegarsi alla infamia dei patti stabiliti a Milano. Una legione di agguerriti soldati che pugnavano in Affrica, tragittato il Mare, sbarcano a Livorno: la Toscana manda truppe quante può ai confini de' Stati suoi, e si adopera a formarne nuove. A Vienna le vittorie di Radetski servono ad abbassare i fondi pubblici, per tema che il Feld-Maresciallo, sviscerato amatore dell' assolutismo del suo Signore, voglia ora muover la guerra alla nascente Costituzione Austriaca. Il Vicario dell' Impero è a conferenza col Rè di Prussia, la di cui armata vuol rimanersi Prussiana, perchè non ha bisogno di guadagnarsi fama maggiore coll' associarsi a quella del resto dell' Allemagna. La Dieta di Francoforte non si piega ad emancipare Trento e Roveredo che vogliono essere Italiane, e nella sua maggioranza non vergogna di sostenere la propria nazionalità, mentre vuole distruggere quella d' Italia. I Principi Italiani non collegati fra loro in alleanza d'interesse comune, i popoli sventuratamente divisi di opinioni, poco fidenti nei loro Principi, ai quali fanno rimprovero delle presenti sventure d' Italia.

In mezzo alle quali cose si stà operando la pace. I Governi pongono in movimento i Diplomatici, ai quali danno istruzioni ignorate dai popoli: i popoli avversano i trattati diplomatici, memori troppo che i trattati di tutti i tempi servirono a ribadire le loro catene, a far più dura la loro servitù. Pure v'hanno taluni che sperano una pace gloriosa all' Italia, sendo persuasi che le attuali condizioni d' Italia e di Europa non tengono i Principi in tanta sicurezza da poter disprezzare la voce prepotente dei popoli. La Corte Aulica di Vienna deve omai persuadersi che non può a qualunque larghezza di patti conservare il possesso o la protezione d' Italia, ad onta delle recenti vittorie. Se la moltitudine e la cieca obbedienza de' suoi croati potesse anco tenerla compressa alcun tempo, spogliarla delle sue dovizie, degli uomini atti alla guerra, e disertare i suoi campi, l' Italia per forza di disperata difesa, non discorde di voleri, non fidente nelle blandizie de' suoi Principi, si leverebbe più in alto, quanto più compressa, a liberarsi per sempre da ogni soggezione straniera. Il dominio Austriaco dell' Italia importerebbe una permanente attitudine di guerra, una consumazione di finanze superiore alle percezioni e ai balzelli che si traggon da Italia, e le idee e i popoli dominati sarebbero in continua lotta colle idee e coi Principi dominatori. L' Austria in mezzo alle sue voglie di mantenersi l'Italia ben vedeva che gli era impossibile questo dominio, e mandava progetti di accordo, pei quali, serbando per se la Venezia, offeriva di cedere la Lombardia, ponendo l' Adige a confine dei due Stati. Forse l'Austria aveva sognato che l' ambizione di un Rè fosse sceso alla pugna per accrescere gli stati ereditari degli avi suoi, e non già che un popolo generoso avesse finalmente brandite le armi per rivendicare la propria nazionalità!

Se i popoli d' Italia ricusarono con un generoso disdegno una offerta che non portava per tutti la voluta indipendenza dello straniero, i Diplomatici non sapranno dimenticare i diritti e le volontà dei popoli. L'Italia non scese alla pugna per accrescere alla corona di Savoja una nuova gemma; imperocchè cessarono i tempi in cui le ambiziose guerre di dinastia versavano fiumi di sangue per sottomettere gli uomini alla tirannia dell' uno o dell' altro: ma l'Italia pugnò per la sua nazionalità ed indipendenza, e tutto il bel paese - che Appenin parte e il mar circonda e l' Alpe - non deve salutare altro vessillo che non sia italiano. Se l' unità d'Italia reca la gelosia in altrui, se i tempi non sono anco maturi per questa unificazione d'impero in Italia, se un Principe che col girar d'uno sguardo, col pronunciare di un accento poteva divenirne, Signore e non volle, l' Italia si mantenga pure frastagliata di Principati, ma dall' Etna alle Alpi non si brandisca una spada che non sia Italiana, e le armi e le spade d' Italia sien volte ad impedir che orme straniere tornino a calcarla. L'Italia soffrirebbe forse che una nuova corona ornasse il capo d'un Re Lombardo-Veneto, mà questo Re, quand' anche fosse straniero, dovrebbe starsi sicuro e forte delle sole armi italiane, aver leggi e ministri Italiani, e starsi cogli Italiani Principi collegato, si che qualunque influenza straniera non giungesse pel suo meglio a minorarne l'indipendenza. A ciò riflettano i Principi e i Diplomatici: L' Italia vuole la indipendenza o la guerra, la Francia deve volere o l' indipendenza d' Italia o la guerra, e l'Austria l' Austria stessa deve omai preparsi a nuova guerra se si ostinasse a voler conservare il dominio d' Italia.

CRONACA PARLAMENTARE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 Agosto.

Presiede *Sturbinetti*; i Deputati sono 56.

Si apre la discussione sul corso forzoso de' biglietti della Banca Romana - *Ninchi* si oppone al proseguimento del corso forzoso de' Biglietti di Banca - *Massimo* opina esser utile la trasformazione nella Banca Romana in Nazionale, e la proroga del corso forzoso de' Biglietti - *Delfini* è di contrario parere, e *Pantaleoni* con un lungo discorso sostiene che l'unico mezzo per sostenere la Banca si è il corso forzoso de' Biglietti - *Audinot* domanda incidentalmente al Ministro delle Finanze perchè non ha espresso nella Gazzetta i provvedimenti presi per riparare al prestito forzoso fatto a Bologna - Il Ministro assicura avervi provveduto, ed asserisce che il Governo disapprova quel prestito - La proroga del corso forzoso de' biglietti della Banca, messa a voti, è rigettata.

Tornata del 23. *Agosto*

Presiede Sturbinetti: i Deputati sono 65.

Si Legge una dichiarazione, indirizzata dal Colonnello Galletti alla Camera, nella quale fa conoscere che *l' interino* Ministro della Guerra non ha fatto nulla per mettere la 1ª Legione Romana in grado di partire, e che, per giunta di scherno o d' innettezza, vuol rimettere all' arbitrio della Legione stessa il restare, o il partire.

Borsari si duole che non sia presente che un solo Ministro (Galletti.) Domanda perchè gli Austriaci ingrossino al Ponte Lagoscuro, e Bondeno. *Galletti* dice non saper che rispondere : solo poter assicurare che il Governo non accetterà mai le condizioni proposte da Welden - *Sterbini* trova esser ciò in opposizione coll'ordine, allora sotto i torchj, del Ministro Fabbri , che comanda il disarmamento de' volontarj.

Si passa all' ordine del giorno, alla discussione del progetto finanziario circa i *boni* sui residui beni dell' appanaggio - Insorge un vivo dibattimento pro e contra le condizioni proposte dai possessori di que' beni - Si addotta la proposta di *Bonaparte* che il progetto si rimandi al Ministero delle Finanze. S' impegna una discussione circa i progetti di legge sull' inviolabilità del segreto postale, senza che si venga ad una conclusione.

Tornata del 24 Agosto

Presiede *Sturbinetti*, i Deputati sono 60.

Audinot comunica alla Camera una lettera del Comitato di Bologna che si lagna della mancanza del danaro, del Commissario non inviato, della poca forza colà spedita, dei non presi provvedimenti, e si rivolge al Ministero per sapere la cagione di questa trascuranza - Il Ministro *Fabbri* risponde essersi provveduto , mandando gli opportuni ordini, ma non averne colpa il Ministero se gli ordini ingiunti non si eseguiscono, se le lettere, le staffette che spedisce rimangono senza risposta - *Mamiani* loda l' italiano suo amico Fabbri, ed esprime il desiderio che si ritiri dal Ministero, pronunziando un lungo e patriottico discorso - Sterbini pure fa un lungo discorso lagnandosi acremente del Ministro *interino* della Guerra per la nessuna premura datasi riguardo alla partenza della Legione Romana; ed indirizza, con suo rincrescimento , de' rimproveri all' Italianissimo Fabbri per la sua circolare concernente il *disarmamento* de' volontarj - *Gagiotti* afferma aver forniti i mezzi della partenza, ma ostarvi la capitolazione di Vicenza (*Disapprovazione*) *Sterbini* confuta Ministro - *Fabbri* spiega il senso della *Circolare* dicendo che il disarmamento si restringeva al solo popolo che in un momento di pericolo della patria aveva imbrandito le armi (alludendo alla plebe Bolognese); e seguita facendo una professione di fede la più patriottica , accolta dalla Camera con lunghissimi applausi.

Si passa alla legge sul Macinato, contro la di cui tassa si scaglia fortemente *Mariani*, a cui si unisce anche *Marcelli*, e *Fiorenzi* - Si mette a voti, e si approva l'abolizione del Dazio del Macinato.

Tornata del 26 *Agosto.*

Presiede *Fusconi*, i Deputati sono 64.

Si leggono le proposizioni accettate nel Comitato segreto. Eccole:

1°. Che il Pontefice sia convenevolmente rappresentato nel Congresso in cui si discuteranno gl' interessi d' Italia in tutta l'ampiezza della sua potenza spirituale e temporale.

2°. Che per parte sua si esigga l'intera evacuazione degli Stati di S. Chiesa dello straniero, comprese le fortezze di Ferrara e Comacchio. E che in qualunque trattativa di pace riguardante il Lombardo-Veneto, le libertà dei popoli e l' indipendenza della Nazione vengano assicurate, ricuperando l' Italia i suoi naturali confini .

3°. Che il Pontefice intervenga colla sua autorità trà Napolitani e Siciliani, perchè convengano in una pace, od almeno in una sospensione di ostilità che torni giovevole al trionfo della causa Italiana.

4°. Che nelle trattative diplomatiche ora cominciate, i Rappresentanti degli Stati Italiani si accordino insieme per sostener di concerto gl' interessi nazionali e producano un primo effetto della desideratissima Lega e Dieta Italiana.

5°. Che il Governo Pontificio dia opera colla maggior speditezza possibile alla conclusione della Lega ed alla formazione della Dieta Italiana.

6°. Che sia organizzato e tenuto in armi l' Esercito nel modo e nel numero prescritto dalla Camera, finchè la quistione non sia risoluta e in particolar modo gli sia raccomandata la più solleci ta effettuazione della Legione Straniera.

7°. Che la reciproca fiducia fra il Clero e il Popolo sia efficacemente procurata con quei mezzi de' quali il Governo può disporre.

8°. Tanto il Governo quanto i Consigli deliberanti entrino d'accordo ed operosamente nella riforma finanziaria dello Stato e ne sieno stabilite le basi principali prima del 1849.

9°. Che sia fatta giustizia al Popolo minuto, ed ai possidenti alleggerendo al primo qualche peso che lo preme direttamente: ed ai secondi si rendano più eque le tasse dirtribuendole su tutte le rendite.

Bonaparte loda la pubblicazione di questi articoli - Dice avergli scritto il Gen. Pepe essere stato richiamato il nostro Vapore *La Roma*, e propone alla Camera di pregare il Governo a non richiamarlo. *Sterbini* appoggia la proposta, la quale, messa a voti, viene approvata.

Si approva la nomina del Sig. Pietro Ferretti a Deputato del distretto di Faenza e Brisighella, e si annulla quella dell' Avv. Piacentini a Deputato di Poggio Mirteto.

Il Ministro dell' Interno annunzia alla Camera che , dietro la domanda del Consiglio de' Ministri, Sua Santità ha sospeso la sessione de' due Consigli, aggiornandola alli 15 di Novembre prossimo.

MINISTERO DELL' INTERNO

Il Dott. Luigi Trovanelli, Governatore provvisorio a S. Agata Feltria, vi è nominato stabile in seguito della giubilazione accordata al Governatore Dott. Felice Sensini.

— Il Dott. Pietro Conte Marcelli, Supplente presso il Governo di Monte Carotto, è nominato allo stesso officio presso il Governo di Iesi.

GUARDIA CIVICA

COMARCA DI ROMA. *Frascati*. Luigi Ferri Sotto Tenente. *Ienne*. Antonio Magliacca Capitano.

PROVINCIA DI VELLETRI. *Sanfelice*. Francesco Bianchi Sotto Tenente.

PROVINCIA DI FERRARA. *Ponte Lagoscuro*. Gaetano Bignardi Tenente.

PROVINCIA DI RAVENNA. *Castel Bolognese*. Domenico Biancini, Sebastiano Tassinari, Giacomo Biancini, e Sebastiano Contoli Sotto Tenenti. *Russi*. Luigi Brunetti, e Guglielmo Zanzi Tenenti.

PROVINCIA DI URBINO, E PESARO. *Saltara*. Agostino Agostini, ed Antonio Damiani Tenenti *Costacciaro*. Carlo Bartoletti Tenente. *Peglio*. Paolo Petrangolini Tenente.

PROVINCIA DI MACERATA. *Macerata*. Pellegrino Costa Sotto Tenente. *Treja*. Ernesto Tambroni Armaroli Tenente Colonnello Comandante il *Battaglione di Circondario*. *Recanati* Giuseppe Frascarelli, ed Antonio Bianchi Tenenti. *Monte Santo*. Dott. Enrico Solfanelli Tenente.

COMMISSARIATO DELLA S. CASA DI LORETO. *Battaglione di Circondario*. Alessandro Borghi, Filippo Valerj, Filippo Tassoni, Giacinto Tebaldi, Agostino Tebaldi, e Giovanni Cagnaroni Tenenti.

PROVINCIA D' ANCONA. *Ancona*. Prof. Pietro Modesti Ufficiale Sanitario col grado di Maggiore allo Stato Maggiore. - Giovanni Ferri Tenente, e Clito Andreucci Sotto Tenente nel 2°. Battaglione - Gustavo Cherubini Tenente nel 3°. Battaglione.

PROVINCIA DI FERMO. *Monte Vidon Corrado*. Filippo Licinj Sotto Tenente. *Massa*. Geremia Celi Sotto Tenente.

PROVINCIA DI PERUGIA. *Corciano*. Giuseppe Turchetti Tenente. *Montone*. Girolamo Tegami Tenente.

PROVINCIA DI SPOLETO *Spoleto*. Adamo Bassoni Tenente.

PROVINCIA DI RIETI. *Rocca Sinibalda*. *Battaglione di Circondario*. Dott. Luigi Federici Ufficiale Sanitario. *Bocchignano*. Antonio Rendina Sotto Tenente.

PROVINCIA DI VITERBO. *Canepina*. Alessandro Orlandi Sotto Tenente.

PROVINCIA DI FROSINONE. *Alatri.* Vinciguerra Maggiore in 2ª. Filippo De Cesaris Capitano Ajutante Maggiore. - Giuseppe Iacovacci Capitano in 1ª. Salvatore Colazingari Capitano in 2ª.

PROVINCIA DI ASCOLI. *Ascoli.* Marchese Carlo Malaspina Sotto Tenente di Cavalleria. *Folignano.* Domenico Tomassini Capitano. *Rotella.* Eurialo Passali Sotto Tenente. *Castel di Croce.* Vincenzo Pallotta Sotto Tenente.

PROVINCIA DI CAMERINO. *Camerino.* Filippo Bettacchi Maggiore in 2ª. *Caldarola. Battaglione di Circondario.* Raffaele Berardi Tenente Colonnello. - Giovan Battista Peda Maggiore. - Guido Gentilucci Ajutante Maggiore. - Angelo Lucarelli Tenente Quartiermastro. - Giovanni Cianni Sotto Tenente Porta Bandiera. Dott. Carlo Onesti, e Dott. Eliodoro Collemassi Ufficiali Sanitarj. *Pievetorina. Battaglione di Circondario.* Alessandro Franceschi Tenente Colonnello. - Giovanni Feliciangeli Maggiore. - Giovanni Graziani Capitano Aiutante Maggiore. - Nicola Fani Tenente Quartier Mastro. - Luigi Simonetti Sotto Tenente Porta Bandiera. - Dott. Antonio Robbi, e Dott. Gregorio Comi Ufficiali Sanitarii.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

L' Avv. Alessandro Zuffi Governatore in quiescenza è stato nominato Giudice nel Tribunale di Ravenna. Domenico Alessandri Sostituto Cancelliere in Monte S. Giovanni passa colla medesima qualifica a Subiaco; ed a Monte S. Giovanni va promosso Filippo Angelucci alunno in Subiaco. Paolo Morganti Cursore provvisorio del Tribunale di Pesaro vi è nominato effettivo. Nicola Ferri Cursore nel Governo di Roccasinibalda passa al Governo di Canemorto: ed a Roccasinibalda va il Cursore di Canemorto Giacinto Bucciolotti.

MINISTERO DELLE FINANZE

Sezione Bollo, e Registro. Anacleto Sanzi Preposto del Bollo, e Registro in Osimo, passa Conservatore delle Ipoteche a Civitavecchia.

Debito Pubblico. Al Dott. Francesco Gozzi de' Mattoli, già Governatore di Monte Marciano, è stata liquidata la giubilazione, ordinata d'ufficio da S. Santità, in ₴ 16. 62. 5 pari a 19/40 del soldo di ₴ 35 per un servizio di anni 19.

MINISTERO DELLE ARMI

Carlo Desère Tenente nella prima Batteria Estera al soldo Pontificio viene promosso al grado di Capitano onorario.

MINISTERO DI POLIZIA

Il Sig. Giuseppe Perfetti Assessore Generale di Polizia avendo chiesto per ragione della sua avanzata età di ritornare in Patria, è stato nominato Direttore di Polizia a Pesaro, ed Ispettore straordinario delle Polizie da Ferrara al Tronto.

All' Officio di Assessore Generale di Polizia in sostituzione del Sig. Perfetti è nominato il Sig. Cesare Accursi.

— Francesco Pellegrini Segretario di Polizia in Benevento viene promosso a Direttore di Polizia in Forlì - Francesco Bulgarini è nominato alunno alla Presidenza Regionaria di Borgo in Roma.

Il Sig. Francesco Perfetti, Assessore Generale di Polizia partendo da Roma il 27 del corrente Agosto, diriggeva la seguente lettera

Ai Sigg. Capi Sezione del Ministero di Polizia.

Bisogno assoluto di riposo, certezza di non poter essere utile ad un' officio, che merita maggiori cognizioni delle mie, mi hanno determinato a richiedere a Sua Santità il mio ritiro.

Nel partire da Roma porto meco la memoria di quell' affezione della quale mi avete sempre date non equivoche prove. Voi, oltre ciò, mi foste cortesi di ajuto, di assistenza, e compatiste l' insufficienza, e la mia età.

Ve ne rendo grazie di tutto cuore, e ne conserverò eterna memoria. Nel dispiacere di lasciarvi, trovo solo conforto nella certezza in cui sono, che il sapiente Ministro, dal quale dipendete, ed al quale vi ho raccomandati, saprà apprezzare le vostre fatiche, e la vostra onestà. Voi a cui dirigo questa mia, siate, vi prego, gl' intermediari di comunicazione a tutti gli impiegati del Ministero di questi miei stessi sentimenti.

Roma li 27. *Agosto* 1848. *Il vostro affmo amico*
Francesco Perfetti

Alla lettera del Perfetti i Capi Sezione del Ministero diedero la seguente

RISPOSTA

Roma 28. *Agosto* 1848

L' espressioni amorevoli del cortese foglio ch' Ella ci diriggeva nel momento della sua partenza da Roma, sono per noi una novella prova della benevolenza con cui ci ha sempre riguardato. Noi ne sentiamo nell' animo la più viva gratitudine ed a nome di tutti gl' Impiegati del Dicastero ne rendiamo a lei le più sincere grazie.

Nella sua lontananza però ci sarà sempre d' incoraggimento il pensiero di aver Ella dato mano pel primo al risorgimento del Dicastero politico da quella sinistra condizione in cui le vicende de' tempi e la mancanza di un codice di Polizia l' avevano posto; poscia l' attuale Sapiente Ministro ha omai stabilito le basi sulle quali avrà a collocare l' edificio di una ben' intesa Polizia, e colla scorta di così esperti Superiori, possiamo francamente dichiarare, che tutti gl' impiegati politici animati da retti e nazionali principj risponderanno con zelo indefesso all' intendimento del benefico Sovrano, all' esigenza della civiltà progressiva; quindi la Polizia Pontificia spogliata d' ogni idea di vessazione veglierà con maggiore ordinamento alla tutela delle leggi, e del popolo, e troverà senza meno un sostegno nella propensione del pubblico, tal che rinvigorita nella forza morale raggiungerà lo scopo utilissimo ed altamente onorevole, cui l' intrinseca sua natura, l' osservanza dello statuto, e il bene universale la chiama.

Questi sono i rispettosi sentimenti co' quali noi eravamo in debito di ricambiare l' enunciato di lei foglio, e con questi abbiamo l' onore di ripeterci con ogni ossequio

Di V. S. Illma.

Seguono le firme

VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPJ DELLE PROVINCE

IL GONFALONIERE DI FERRARA

AVVISO

Essendo rimasto vacante l' impiego di Maestro della pia scuola piccola comunale di S. Maria Nuova, cui è annesso l' annuo onorario di ₴ 132, si previene il Pubblico che dal presente giorno a tutto il 9 Settembre vi rimane aperto il concorso per lo che dovrà chiunque voglia aspirarvi produrre a questa magistratura i proprii recapiti d' idoneità e buoni costumi.

Spirato il tempo suindicato, i concorrenti saranna invitati a presentarsi nella Residenza comunale onde subirvi l'esame prescritto dall' articolo 142 della bolla - *Quod divina sapientia* dopo di che si procederà dal Consiglio alla elezione del nuovo Maestro.

Dalla Residenza Comunitativa di Ferrara questo di 20 Agosto 1848.

EUGENIO DOTT. RIGHINI

Francesco Maria Dott. Carletti *Segret. Comunit.*

È aperto il concorso alla Condotta Chirurgica di Serrungarina, che offre l' annuo emolumento di ₴ 100. Chi vuole aspirare a quell' officio, dovrà prima del 2 di ottobre trasmettere franca di

porto alla Segreteria Comunale di *Fano per Serrungarina* la domanda, accompagnata dai seguenti requisiti - Fede di nascita, - gli attestati di buona condotta politica di recente data che si vogliono rilasciati dalla Direzione della Polizia Provinciale, - i certificati negativi delle curie criminali, - quelli della curia Ecclesiastica, - di abituale salute, - di condizione di famiglia, cioè se nubile vedovo, o con moglie, e con quanti figli, - la laurea, la Matricola, e i requisiti comprovanti la capacità e merito nella professione. I quali certificati, si vogliono tutti in originale o in copia certificata da un' autorità Governativa. - Alle ordinarie incombenze del Chirurgo sono aggiunte quella della innoculazione del vajolo, e della istruzione di una o più alunne nella Ostetricia. - Serrungarina è un paesello situato nel Circondario Governativo di Fano, nella Provincia di Pesaro: ha una popolazione di 1400 abitanti fra l' interno e l' esterno circondario, al quale dovendo accedere il Chirurgo dev' essere fornito di cavalcatura.

— A metà della via Consolare che da Osimo conduce a Loreto, sulla cima di amenissimo colle giace a manca Castel Fidardo, buona e popolosa terra della Marca di Ancona, che ha 5500 abitatori all'incirca, fra l'interno ed il contado. Le più elevate colline che poi declinano al mare, le tolgono la vista di Ancona, ma una pittoresca vallata piena di casolari, di villagi, e di coltissimi campi, e nuove graduate colline sulle quali giaciono altre Cittadi e Castella, ti offrono dall'opposto lato una prospettiva incantevole. L' aria vi è saluberrima, copioso tuttociò che serve a bisogni della vita, cortesi e gentili gli abitanti. Le quali notizie giungeranno opportune a quei Professori di Chirurgica che non avendo età maggiore di 40. anni, amassero di conseguire una condotta, sempre desiderata, nelle Marche. Sappiano dunque che a tutto il 20. Settembre prossimo eglino potranno inviare franchi di porto. alla Magistratura Comunale di *Osimo per Castel Fidardo* la loro istanza in carta da bollo, e i loro requisiti. Ma non si ammette al concorso chi nello stato non occupa una qualche condotta, e questo deve certificarsi dal Capo del Municipio ove risiede, il quale dovrà innoltre dichiarare l' assegno che percepisce. Vuolsi la fede di nascita, quella di buona condotta morale e politica che abbiano data recente, la prova di abituale sanità, che potrà anche comprendere se sia celibe, vedovato, o con moglie, e con quanta figliolanza. I quali documenti se non saranno trasmessi nell' originale, saranno anco, per maggior comodo dei concorrenti, accettati in legalizzati transunti, salvo il confronto in caso di elezione. All' esercizio della condotta non si entrerà che col 1°. Gennajo 1849. assumendone il possesso qualche giorno prima, e documentando la rinuncia alla precedente condotta. Ai consueti obbligi di tutta cura gratuita, e a quelli che procedono da Governative ordinanze, si aggiunge quello della inoculazione del Vajolo, la quale è incoraggiata con premi della Commissione Provinciale Sanitaria. Il servigio si estende ai subborghi e al Territorio campestre: ma quando la distanza cui si è chiamato eccede il quarto di un miglio, si ha diritto alla cavalcatura. L' annuo emolumento ripartito in anticipate rate mensuali e di ₹ 150.

— La Magistratura di Bieda ha pubblicato gli Avvisi di concorso alle due Condotte Medica, e Chirurgica. Al Medico è assegnato l' annuo stipendio di ₹ 160. al Chirurgo quello di ₹ 120. e altri ₹ 6. a titolo di casa di abitazione. I Medici e Chirurgi possono trasmettere non più trardi del 30. Settembre, franche di posta alla Magistratura Comunale di *Ronciglione per Bieda* le loro domande, e i seguenti requisiti. La fede di nascita: quella di abituale sanità, i certificati recenti della Curia Ecclesiastica e Laicale intorno alla condotta morale, politica, civile, e religiosa; la fedina criminale negativa; la Laurea e Matricola. Sono esclusi i transunti, ma si ammettono le copie autentiche legalizzate, in luogo degli originali. Si riserva però la Magistratura di far confronto delle copie cogli originali che gli Eletti. dovranno esibire, prima di essere messi a possesso. L'uno e l'altro ha obbligo di prestare gratuito servigio a tutti gli abitanti del Comune, e agl'infermi nell' Ospedale, i di cui Amministratori danno al Medico un annua gratificazione. Gli altri obblighi derivano dalle ordinanze Governative, e il Medico deve anco prestarsi a ciò che in materie mediche e sanitarie gli sarà ingiunto dalla Magistratura e dalla Deputazione Sanitaria del Comune.

Bieda è Terra situata nella Provincia di Viterbo nel Circondario Governativo di Vetralla. Non è lontana dalla via rotabile che da Vetralla conduce a Civitavecchia, ed ha una popolazione di 1300. abitatori all' incirca.

— Il Dott. Mazzabuffi di S. Ginnesio seppe guadagnarsi tanta stima e benevolenza dai Cittadini di Ripatransone, ov' è Medico Comprimario, che i più notabili della Città manifestarono desiderio, e il pubblico Consiglio votò un aumento personale sul di lui onorario di annui ₹ 30.

— La Direzione dell'Indicatore avendo ricevuto l'incarico di provvedere di valente Medico interino il Comune di Montefortino nella Provincia di Velletri, con l' offerta di un mensile onorario di ₹ 21.50, vi ha spedito il Dott. Alberto Ratti.

— Ci scrive il Priore Comunale di Percile nella Comarca di Roma che il Dott. Giacomo Marchionni il quale stette a quella condotta Medica per lo spazio di due anni e vi rinunciò spontaneamente per passare ad altra condotta e poscia a quella di Montefiascone, è stato nuovamente eletto a Percile a pienezza di voti, con acclamazione. Con questa nomina il Magistrato ed il Consiglio volle attestare al Marchionni quanta stima ed affetto conservasse per lui, e come volesse, nel richiamarlo, procacciare alla piccola Terra di Percile l'assistenza di un Professore che alle civili virtù accoppia non ordinaria dottrina. Alla quale solenne dimostrazione volle unirsi il corpo Civico, il quale perciò lo elesse sargente maggiore della Compagnia. Tutte queste cose che ha riferite il Priore Comunale con sua lettera officiale alla nostra Direzione inviata, abbiamo voluto pubblicare.

— Il Dott. Giuseppe Marchetti ha rinunciato alla Condotta Medica di Bassanello nella Provincia di Viterbo. Quel Sig. Priore ha chiamato a coprire quella condotta interinamente il Dott. Giuseppe Melloni.

— La morte del giovane Medico Comprimario di Sezze Cassiano Chelini ha lasciata vacante quella Condotta, della quale ben presto si pubblicherà il concorso.

NOTIZIE DIVERSE

La mattina del 26 il Ministro dell' Interno dopo la lettura di un rapporto del Ministero al Principe per la proroga della presente sessione dei due Consigli deliberanti, lesse nella Camera dei Deputati il Sovrano decreto col quale vengono ora sospese le sedute, e prorogate al 15. di Novembre. Ciò stà nel diritto Sovrano, ma duole sommamente che le Camere siano prorogate in un tempo in cui le condizioni d'Italia richieggono il concorso e l'accordo operativo di tutti i poteri.

— Alcuni fogli hanno pubblicata una convenzione che dicesi conchiusa a Rovigo fra la Deputazione inviata a Welden dal Governo Pontificio, e il Welden medesimo. La Gazzetta di Roma nella parte non officiale hà smentita tale convenzione. Noi sappiamo invece che i cinque articoli attribuiti alla convenzione, furono mandati in forma di lettera al Cardinale Presidente del Consiglio dei Ministri, e che il Ministero si affrettò a dichiarare al Generale che il Governo Pontificio non può scendere a patti i quali non convengano ad un Governo libero ed indipendente.

— Il Cardinale Ferretti che da poche settimane erasi condotto a Malta, giunse innaspettato in Roma la mattina del 26. -

— Si dice che il Cardinale Altieri Presidente di Roma e Comarca, sia l'altro jeri partito a cavallo, significando, a chi lasciava incaricato di rappresentarlo, che andava a Palombara, e che l'assenza sua sarebbe durata 8 giorni all'incirca. Il Sig. Iacobini l'accompagnava. Siccome siamo in tempi nei quali la mossa di un alto personaggio è causa di subite congetture, alcuni vanno dicendo che siasi invece diretto a Napoli per importante missione, relativa alle cose del giorno.

— Si assicura che il Pontefice invierà uno o più delegati al congresso in cui debbono discutersi i destini d' Italia. Alcune persone bene informate designano Mons. Corboli fra quelli.

— La festa di S. Giuseppe da Calasanzio celebrata la scorsa Domenica in S. Pantaleo fù onorata della presenza di Sua Santità che vi celebrò la Messa, vi pronunciò un discorso, e pubblicò il

Segue il Supplemento.

Decreto di Beatificazione del Gesuita Padre La Claver. Alcuni vollero notare la singolarità di decretare la beatificazione di un Gesuita nella Chiesa dei PP. Scolopi, il di cui istituto fù sempre in aperta guerra con quello dei Gesuiti. Reduce da S. Pantaleo passò inaspettato alla Chiesa del Gesù ov' erano raccolti per ascoltare la Messa i Militi della 1.ª Legione Romana e i nuovi volontarii ammessi. Le milizie furono da lui benedette, e i loro ufficiali furono consolati di un particolare saluto. Il Papa manifestò il desiderio che si togliesse dal petto dei nuovi militi la croce rossa, e in sua vece si collocasse un segno equivalente ai tre colori italiani. Quella croce scarlatto è simile a quella dei Religiosi Crociferi, e le milizie di Cristo debbono distinguersi da quelle del Governo.

— Il Ministro degli Stati Uniti di America accreditato presso il Governo Pontificio, che da pochi giorni avea presentate le sue lettere credenziali, è morto quasi all' improvviso la sera del 26.

— Sul Vapore l' *Achille* giunse nel Porto di Livorno il Padre Gavazzi. Essendo stato esiliato dalla Toscana gli fù fatto divieto di scendere a terra. Ma il popolo che seppe l'arrivo e il divieto, corse al porto, e raccolte quante barchette potè vi salì sopra, e andò a festeggiare il Gavazzi, obbligandolo a scendere a terra. Giunto in Città fra gli evviva e le grida più animate, e fra una selva di bandiere, prese stanza ad una locanda dal di cui balcone disse parole animatissime e concitate. Si voleva almeno impedire che transitasse Firenze per recarsi a Bologna, ma questo divietò non fù rispettato. Il popolo e molta guardia civica lo accompagnò nel di seguente fino alla distanza di 7 miglia da Livorno, ove, dette altre parole alla moltitudine, salì una vettura da viaggio ma lungo la via, e all' ingresso di una Villa ove il Gavazzi voleva soffermarsi, si ritrovò gente armata di fanteria e cavalleria, in atto minaccioso. Si pensò e si gridò all' arbitrio, alla prepotenza. La gente che accompagnò il Gavazzi fatto ritorno in Città, la mise a tumulto, e incarcerò il Governatore proclamando un Governo Provvisorio, ma una porzione delle squadre Anglo-Francese - Americana riesci a ritornare l'ordine. Il governatore fù posto in libertà. Il popolo però concitato e omai sospettoso di tutto ruppe il Telegrafo, ed arrestò i Dispacci che si trasmettevano a Firenze, e quelli che da Firenze giungevano a Livorno: si formarono attrupamenti, e la Campana del Consiglio suonò a stormo. Nella urgenza degli avvenimenti il Governo nominò Governatore di Livorno il Sig. Neri Corsini, Cipriani al Comando delle Armi, Malenchini Deputato ad altro officio particolare. Una Deputazione partì da Livorno alla volta di Firenze, ed ottenne dal GranDuca che il Vensi, carcerato lungo la via, e la bandiera rimasta a Signa in seguito dell' incontro che si ebbe colà colle truppe, fossero rimandati immediatamente a Livorno. La Deputazione ritornò con treno straordinario della strada ferrata a Livorno. Si sparse voce che anche il Gavazzi era tenuto in carcere, ma notizie di Bologna recano che alle 5. pomeridiane del 26. esso predicava al popolo.

— Non sono tutte liete le notizie che vengono da Bologna, e la plebe che cacciò gli Austriaci, ora vuole a troppo caro prezzo rimeritato il suo coraggio. Le ordinanze che ingiungevano il disarmo di quelli che non appartengono ad alcun corpo di truppa, non furono rispettate. Nelle ore pomeridiane del 26 era nato tumulto, e il Colonnello Zuccheri fù carcerato. Alla partenza del Corriere il Padre Gavazzi giunto dalla Toscana predicava al popolo. Le Romagne temono che i fatti popolari di Bologna possano rinnovarsi in quelle Città.

— Una corrispondenza di Livorno racconta che la squadra Francese interverrà in favore di Venezia nell'Adriatico.

— A Modena anche il Duca fa imballare i suoi effetti: si direbbe che ha poca fede nella durata del suo novello trionfo. Mantiene tuttavia la Guardia Nazionale, e indossa esso stesso l'uniforme di Generale della Guardia. Risponde buone parole alle Deputazioni, affetta di dimenticare il passato, e promette una costituzione.

— Torna alla luce la Gazzetta privilegiata di Milano, di cui è reddatore il notissimo Conte Pachta. Vi si annuncia la resa di Brescia Bergamo e Como, e finisce un articolo con queste parole - I popoli d' Italia soggetti all' I. e R. dominazione Austriaca, fatti dimentichi del luttuoso passato, funestato dalla imperizia, dalla mala fede, e dai sacrilegi dei provvisori d' infausta memoria, veggano una volta *la nuova brillante aurora*, e sieno costretti ad esclamare colle enfatiche parole di Tibullo

Venit post multos, una serenà dies.

— A Milano gli Austriaci seguendo il loro metodo di osservare le capitolazioni, fanno imballare i quadri dei pubblici stabilimenti di Brera e dell' Ambrosiana, e il prezioso gabinetto mineralogico. A tale spoglio aggiungono il sarcasmo di farlo per sottrare quei capi - d' opera *alla invasione francese.* Non contenti di spogliare gli stabilimenti pubblici, spogliano anche i privati. Noi non vediamo come un armistizio possa arrivàre a tanto, e permettersi atti che si praticano soltanto in caso di assoluta conquista. L' Austria forse si persuade che non potrà mantenersi nel dominio di Milano, ma non ha diritto per questo a dispogliare le Gallerie e i Musei, e ad espilare le casse. Radetski vuole ora esigere il primo bimestre della imposta prediale del 1849: ha ordinato un prestito forzoso di 2.800,000 lire da levarsi sulle famiglie più agiate, sui corpi morali, e sulle ditte mercantili, e le bajonette proteggeranno le esigenze. Così Milano impoverita di popolazione, viene spogliata, all' ombra di un armistizio, nella più crudele maniera.

— Un inviato straordinario Toscanò, il Cavalier Senatore Grifoli col Cav: Gori in qualità di Segretario, è giunto a Roma. Avuta udienza da Sua Santità sono partiti per Napoli incaricati di una importante missione anche presso quel Governo.

— Si legge nell' *Alba* che il Conte Ludolf Ministro Napoletano a Roma, ed ora inviato straordinario a Londra, non ha potuto ottenere dal Governo Inglese una promessa di neutralità nel caso che il Re di Napoli facesse una spedizione in Sicilia, ed anzi pare che sia stato indotto a distogliere il Governo Napoletano da tale proposito. Ciò trovasi in armonia colla risposta data al Borbone dall' Ammiragliò Parker, il quale è sempre colla sua squadra a Castellamare. Interrogato l' Ammiraglio quale sarebbe la di lui condotta quando il Re avesse attaccata la Sicilia, rispose di avere un piego sugellato colla istruzione di aprirlo, quando la spedizione Napoletana si fosse mossa per la Sicilia.

— Gli Austriaci si mantengono sempre a Bondeno, e a Ponte Lagoscuro, e vanno variando nel numero. Sembra che un campo di 26 mila uomini sarà formato nelle vicinanze di Modena.

GIUS. REBEGGIANI, *Direttore responsabile.*

ARTICOLO COMUNICATO

Pregiatissimo Sig. Direttore

A norma delle veglianti leggi sulla stampa, e senza pregiudizio della *già intentata* azione criminale, la prego di dar posto nel suo Giornale alla presente dichiarazione in replica all' articolo firmato ENRICO OTTONI e riportato nel suo N. 24.

In un epoca nella quale il prezioso dono della libertà della stampa suole da molti adoperarsi per fare orrendo macello dell' altrui riputazione, non mi fa meraviglia se, avendo anch'io per isvariate passioni i miei nemici, come tutti ne hanno, costoro si elevino a bandirmi la croce adosso; tronfi del successo ottenuto sotto il Ministero Recchi. Io però non li temo, e spero anzi molto dalla legge e dal tempo per porre vie più in chiaro la iniquità delle accuse.

Provocato per la prima volta nel N. 48. del Contemporaneo, risposi col disprezzo del silenzio. Incalzato più acerbamente e col nome dell' Alunno di Cancelleria *Enrico Ottoni* nel successivo N. 71. replicai, trattando l' Ottoni con molta moderazione, perchè lo riteneva un semplice *presta-nome.* (V. il. N. 83. del Contemporaneo 1848.) Ora poi che torna in arena più furente, e mi sfida a querelarlo, niuno potrà io spero tacciarmi d' animoso, se ho raccolto il guanto, e se perciò nella presente replica mi limito alla sola e più semplice parte difensiva.

Partii da Arquata nel Maggio 1846 coll' affezzione di tutti que' buoni Montanari. In cinque anni e mezzo, coll' ajuto di un ottimo Cancelliere fu dato sesto a più di 800 numeri del Querelario. Spesso protessi il povero contro l' oppressore e l' intricante. Qual meraviglia che vi abbia lasciato nemici? E però falso che i Capi di Provincia abbiano richiamato l' attenzione del Superior Governo a mio danno. Que' degni Prelati sono ancor vivi: l' archi-

vio del Ministero dell' Interno non è distrutto. A suo tempo porrò in luce anche questa verità. Nella giurisdizione d' Arquata non esiste un *Avv.* ANTONIO LAUDI, bensì un GIO. ANTONIO LAUDI ivi *notissimo* che per me ottenne d' essere riabilitato a patrocinare le liti. D' ordine superiore fu processato dall' onesto Sig. Marcucci. Se devo prestar fede ad alcune lettere di questo Signore, che conservo, il relativo processo non fu ultimato. Ne' piedi dei Laudi insisterei perchè si ultimasse, tanto più che stando all' articolo Ottoni, tratterebbbesi dell' in oggi onorifico titolo di liberale, così potrà conoscersi la *vera* causa che indusse il Governo ad ordinare quell' Incarto - Il *Postiglione*? Ma questo fu co' suoi fratelli arrestato *ex offizio* dalla Forza. Perchè obbligarmi a dire che fu arrestato per essersi rinvenuta nella sua stalla ben nascosta quasi tutta la carne salata rubata nella precedente notte ad un mulinaro mediante sfascio? Ma il di lui impiego a fronte di varj aspiranti, non fu affidato provvisoriamente al di lui suocero Francesco Gerardi, appunto perchè dasse qualche soccorso alla moglie ed ai figli? Ottoni sii più cauto nel credere alle lettere che ti vengono da colà, in specie poi *se anonime*, E se anche fossero sottoscritte informati bene chi è il sottoscrittore, e se esiste. - *Gio. Maria Cafini*? Un altro bravo! Ciò non ostante *posso provare* che ne tentai la dimissione. Ma per ragioni in parte a me note, ed in parte nò, le Autorità Napoletane credettero di processarlo. Cosa risultasse non lo so. E' vero che i suoi amici attribuirono a me il di lui arresto, perchè costui aveva sparlato di me. Circostanza che seppi di poi. Io però credo che accreditassero questa voce, onde aver agio di gridare contro l' asino per non cimentarsi col Padrone. L' arresto di quest' energumeno credo che non oltrepassasse i dieci o undici mesi. Perchè mo dire tre anni?

In quanto alla *gratuita* imputazione sul mio Governo a S. Agata Felbria, su due piedi rispondo col presente Documento.— *Mio Pregiatissimo Sig. Avv.* == *Mi sorprende come si dica che Voi venuto Governatore in S. Agata mia Patria, gittaste fra que miei buoni concittadini tutti gli elementi della discordia. Anzi vi manteneste tutti gli elementi della concordia incoraggiandovi i principj di moderato progresso, a seconda che dall' Immortale nostro SOVRANO si andava benignamense promuovendo. Colà si encomiò la giustizia che rendeste; e si ottenne quella che già desideravasi .... Per voi si passò un brillante carnevale ..... e si accrebbero le oneste amichevoli conversazioni. Per voi infine furono gustati i piaceri di un ben ordinato governo, lasciando al partirne desiderio e cara ricordanza di vostra prrsona.*

Io poi, in quel tempo Governatore supplente, ebbi quanto altri, e più ancora, occasione di avvicinarvi, e così di aver motivi solidissimi per concepire di voi quella stima e sincera amicizia che tutt' ora vi professo, e con cui di cuore mi confermo. — *Campagnano* 16. *Agosto* 1848. — *V. Umo. Dmo. ed aff.* — P. BENUCCI.

Il Sig. Conte Nardini Deputato al Consiglio, cui resi ostensibile tal lettera volle aggiungervi. — Roma 18 Agosto 1848 — Per *dare al Sig. Martinelli un attestato di sincera stima, e rendere nel tempo stesso omaggio alla verità, mi sottoscrivo a quanto si esprime nella presente lettera dall' ottimo Sig Governatore Pietro Benucci* — FRANCESCO NARDINI *Deputato del Collegio del Monte Feltro.*

A Gualdo in dieci soli mesi son divenuto una tigre ircana! Come mai un sì repentino cangiamento? Eppurè *nemo repente fit pessimus* .... Per ora non mi è lecito di chiarire l'enigma. Intanto publico qui un dispaccio che il Preside della provincia di Perugia, mi diresse, non ostante le Deputazioni, i ricorsi della Magistratura *tutta*. (Il Gonfaloniere di quell' epoca disse a me, ed hà ora ripetuto in Gualdo, *così mi si scrive* che egli non v' è firmato) e di quant' altro si asserisce nell' art. Ottoni operato a mio danno nel 1847.

— N. 1514. — Illmo Sig. — *Tuttociò che è stato operato dalla S. V. per richiamare l' ordine e la quiete in cotesta Città, non poteva non essere della mia piena sodisfazione, perchè alla saggezza delle misure vi ha ella sempre unita una docilità di modi, non disgiunta da quella nobile fermezza, che forma gli essenziali requisiti del pubblico Magistrato.... per cui può esser certo, che il di lei operato, non solo sarà approvato dal Superior Governo, ma sostenuto ancora e garantito; poichè mentre dal lodato Superior Governo giustamente esiggesi da ciascun funzionario publico la legalità in ogni atto, ed i modi più insinuanti, si vuole in pari tempo la obedienza alla legge e la fermezza nel farne rispettare la disposizioni tutte. Intanto mi confermo coll' usata stima — Umo Servo*== *Il Delegato Apostolico* D. CONSOLINI == *Al Sig. Gov. di Gualdo Tadino* == *Perugia* 18 *7bre.* 1847. == Ricordati o lettore che Ottoni medesimo accenna che *NEL LUGLIO* 1847 *ALL' EPOCA DELLA FAMOSA CONGIURA DI ROMA I, NOSTRI BUONI ARTIGIANI EC.*

Ora leggi quest' altra pezza officiale di quel Comandante la Guardia Civica. — *Guardia Civica di Gualdo Tadino* — N. 50. *Illmo Sig.* == *Ho oppresso con grandissimo dispiacere l' affronto testè pratticatogli colla stampa, e le calunnie in essa notate. In lode della verità posso e debbo assicurarla, che Ella trovandosi lo scorso anno Governatore vigilantissimo di questa Città, volle in prima attivata provisoriamente la Guardia Civica; e la sorresse prendendone la direzione fino alla mia nomina di Capitano effettivo — Per di lei premura e d' appresso le di lei pratiche fu indotto il Consiglio Comunale a votare gli* ₰ 500. *per l'armamento... (Occorrendo si esamineranno i Sigg. Consiglieri, ed anche QUEGLI STESSO, che si fece poi autore della proposta.) Il disordine nella Guardia Civica fu ed è opera degli istessi individui a lei ben noti, perchè nemici dell' ordine e di qualunque buona istituzione. A reprimerlo non valse una notificazione dell' attual degno Sig. Governatore Ugania in data* 3. *Giugno pp.*

I buoni non la dimenticano e ricorderanno sempre con riconoscenza la di lei attitudine ed attività; ed oltre tanti fatti, glie ne da agio quello marcatissimo del 5. *Agosto* 1847. *in che ebbe luogo il ferimento di Geremia Alimenti, pel quale una turba d' incauti era per assalire la casa del feritore Paolo Micheletti. ..... Ella piena di coraggio civile, non curando pericolo alcuno, si pose solo a frenare il tumulto con ottimo risultato, e così potè ricondurre l'ordine e la calma.* —

Aggradisca ec. == *Gualdo Tad.* 15. *Agosto* 1848 —

Umlmo dvmo Serv Il Capitano Com.
GIO. CAIANI

Altri non meno espliciti documenti potrei pubblicare, se mel consentisse lo spazio *gratuito* accordatomi dalla legge; fra quali un amplissima testimoniale del *Clero* della *Cuira*, e di molti Cittadini coperta da oltre quaranta firme: ed una lettera ricevuta oggi stesso firmata da più persone e datata il 22. and. nella quale fra le altre espressioni sonovi le seguenti. — *La relazione che è passata fra noi e la S. V. Illma mentre era quà nostro Governatore, è stata così superficiale, che non ci siamo mai creduti autorizzati a scriverle dopo la sua partenza. E il nostro silenzio si sarebbe costantemente mantenuto, se un articolo quanto impudente altrettanto ZEPPO DI BUGIE, almeno perciò che riguarda Gualdo, che si è visto in uno dei fogli periodici di Roma, non avesse ridestato le nostre simpatie, e quelle delle Città a di lei riguardo. Noi ec* .... Questo e gli altri Documenti qui pubblicati, come pure la surnotata amplissima Testimoniale si sono resi ostensibili al Giornalista, ed a suo tempo si produrranno ove e como sarà di ragione, con quant' altro ec.)

E poi singolare che mentre mi si denuncia *avverso* all' istituzione della Guardia Civica, questa si sviluppò sollecitamente e regolarmente, nelle subalterne Comuni di Sigillo e di Fossato, mentre in Gualdo si mantiene tuttavia come io la lasciai. Eppure son quattro mesi che ne manco..!

Se tu o Lettore sei uomo onesto, discreto e di buon senzo, come debbo crederti, avrai già appresso che l' Articolo *Ottoni* è più che abbastanza confutato, e che una quanto accanita altrettanto ben concertata persecuzione ferve a mio danno, ma della quale mi son ben note le fila, ed i motivi; e quindi i modi da porla in chiaro. Se poi per tua ed altrui sventura, fossi un *MULO* un *CHRISTIANO FATTO PER FORZA*, un *CIECO DI MENTE*, ed un *BALOCCO*, pensa come t' aggrada; dappoichè di te non mi cale. Ma se hai pazienza, a suo tempo tu pure dovrai darti per vinto. A te poi *Enrico Ottoni* dichiaro che, ove tu sii realmente l' autore dell' Articolo in questione, dovrai renderne conto al Tribunale, avendo all' uopo esposto la relativa querela, con la riserva di costituirmi *parte civile*, in specie per far che vengano a *pubblica luce* que' tanti reclami di 30 Consiglieri, è con cento e più firme (bbuh... uh!. uh! Che cannonate!) già si sottintende tutte *reali*, emesse *spontaneamente*, *causa cognita* ec. ec. Vedremo..,

Roma 28 Agosto 1848.

F. AVV. MARTINELLI

Dalla Tipografia di Giovanni B. Marini e Bernardo Morini.